

ROBERTO TASSANO

Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.

Via Fascie, 79 - 16039 Sestri Levante (GE)
Tel. 0185.42702 - 485225 - Fax 0185.479615
E-mail: csztassano@libero.it

**GRAFICHE
FASSICOMO**

della Germano Masieri Coop. Soc. arl

Fotocomposizione
completa e scanner a colori

Stampa offset & digitale
libri, riviste, bollettini, depliant,
cataloghi, manifesti, stampati
pubblicitari e commerciali

Legatoria
servizio di confezione
con linea rapida di punto metallico
e brossura a filo refe

Via Imperiale, 41
16143 Genova
tel. 010.506093
fax 010.5451166
E-mail: grafiche@split.it



- * Gestione Residenze Protette, Comunità Psichiatriche, Terapeutiche, Riabilitative
- * Gestione Servizi Socio-Sanitari ed Educativi in convenzione
- * Studio, progettazione e realizzazione di Restauri Conservativi - Decorazioni ed Edilizia Civile e Industriale, Lavori Stradali, Impiantistica
- * Servizi Assemblaggio, Lavorazioni e Confezionamento per conto terzi
- * Servizi di Portierato, Reception e Vigilanza non armata

PRODOTTI SECCHI DA FORNO E SOSTITUTIVI DEL PANE



Il buon forno dietro casa tua

25060 BRESCIA
via E. Galvaligi, 7
tel. 030/2000794
fax 030/2002080
e-mail: valledoro@libero.it

Rigoroso controllo delle materie prime, lievitazione naturale, assenza di additivi chimici, confezioni salvafreschezza, farine provenienti da colture biologiche, arricchite con farro, con sesamo, con erbe e rosmarino, con miele

L'acqua, una gioia Webert

MAZZANTINI



modello ARCTIC

RUBINETTERIA
Webert®



modello PACIFIC

Via Maria F. Beltrami, 11 - 28014 Maggiora (NO) - Tel. 0322/870180 - Fax 0322/87472

Economia

di Comunione

una cultura nuova



Dono
Gratuità
Amore
Comunione



ECONOMIA DI COMUNIONE • UNA CULTURA NUOVA
Anno VI • n.2 • Dicembre 2000 • Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) • Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n.83 del 18-2-95 • Spedizione in abbonamento postale 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M. Direttore responsabile: Alberto Ferrucci Direzione e Amministrazione: via degli Scipioni, 256 • 00192 Roma Stampa: Grafiche Fassicom della Germano Masieri Coop. Sociale a.r.l. • via Imperiale, 41 • 16143 Genova

13

Economia di Comunione
una cultura nuova
Anno VI • n.2 • Dicembre 2000
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia lire 1000 (...)

Editore:
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256
00192 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
Grafiche Fassicom della Germano Masieri
Coop. Sociale a r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova
e-mail: grafiche@split.it

Servizio abbonati:
tel. 06/3216212
fax 06/3207185

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
n.83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale 45%
art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

pagina

INDICE

3	Lettere dal Mondo	Carla Bozzani
4	New Economy: creatività e collaborazione	Alberto Ferrucci
5	La fiducia in un Padre	Chiara Lubich
6	L'Economia di Comunione "in quattro parole"	L.Bruni e B. Gui
7	Parole vive dalla storia	J. M. Keynes
9	Movimento dell'EdC - Incontri di studio	Luigino Bruni
10	Lo sviluppo di EdC ad Araceli	Marcia Barauna
12	I poveri, "attori" del progetto EdC	Caterina Mulatero
13	Le novità del Consorzio Tassano	Maurizio Cantamessa
14	La "Rete per il lavoro"	Pierangelo Tassano
15	Mundell & Associated	John Mundell
16	Le imprese "cuore" della globalizzazione	G. Parolin e R. V. Puangco
17	La Solidar Capital all'opera	Heinz Willi Schorn
18	Otto nuove tesi di Laurea	Antonella Ferrucci
20	Un nuovo agire economico per l'Est Europeo	Ivan Bregant
22	Incontri del Movimento Economico	Alberto Ferrucci
23	New Humanity all'ONU	Joseph Klock
24	Quale cooperazione tra nazioni	Marco Aquini
26	Dialogo con i lettori	Alberto Ferrucci

Esperienze vive, testimonianze del Vangelo di alcune delle diecimila ottocento persone o famiglie che partecipano al progetto EdC ricevendo un aiuto economico. Nel momento presente la loro partecipazione consiste nel condividere la cultura del dare, mettendo in comune, con pari dignità con chi è in condizione di dare risorse, le loro difficoltà economiche. Queste vengono alleviate utilizzando gli utili delle aziende, integrati, perché non ancora sufficienti, dal contributo straordinario "per i 10.000" attualmente richiesto a tutti i membri del Movimento dei Focolari nel mondo



Un cuore grande per guardare agli altri

Provegno da una cittadina della Nigeria. Nel 1993 avevo finito i primi due anni della scuola superiore, ma non avevo la possibilità di completare gli studi. Anche se lavoravo e risparmiavo qualcosa era così poco, che avevo perso ogni speranza di poter continuare. In quel periodo inaspettatamente mi è arrivato l'aiuto dei 7000 che mi ha permesso di riprendere gli studi. Nel '97 mi sono laureato ed ho iniziato a cercare lavoro, che ho trovato soltanto dopo tre anni. Questa è l'ora per me di aiutare qualcuno che neanche conosco, ma che ha veramente bisogno del mio piccolo contributo, così come è stato per me sei anni fa. Prego Dio che mi possa dare sempre un cuore grande come il suo per poter guardare ai bisogni degli altri.

(Nigeria)

Il coraggio di comunicare la difficoltà

Ci siamo ritrovati in una situazione molto difficile: proprio nel momento di maggior lavoro si è rotto il trattore che usavo insieme ad altre tre famiglie. Già prima era difficile sopravvivere e quindi volevamo vendere un pezzo di terra, ma per la situazione locale nessuno poteva comprarla. Abbiamo avuto il coraggio di comunicare la nostra difficoltà e subito è arrivato l'aiuto dei 7000. Ora vogliamo far arrivare i frutti della nostra terra ad altri più in necessità.

(Croazia)

I soldi per le radiografie

Mio marito, per aiutare la famiglia, guidava tricicli a volte fino a mezzanotte. Abbiamo venduto i nostri piccoli gioielli per poter comperare le medicine e per sopravvivere. Dopo sei mesi avrei dovuto fare delle radiografie, ma non sapevo dove avrei trovato i soldi. Dopo qualche giorno mi è arrivata la busta con i soldi che mi ha fatto dire che Dio mi ama immensamente e mi ha dato la forza per superare la mia debolezza.

(Tagaytay, Filippine)

Possiamo aiutare altri

Sono sposata e ho due figli. Entro l'anno riuscirò a costruire una piccola cucina dietro la nostra casa con il denaro che abbiamo ricevuto e che ho imparato anche ad amministrare. Ora mio marito ha trovato un lavoro ed abbiamo il sufficiente per la famiglia. L'aiuto che finora ricevevamo possiamo darlo ad altri che hanno più bisogno di noi.

(Tagaytay, Filippine)

La malattia del figlio più grande

Al più grande dei nostri sei figli si era manifestata una malattia che richiedeva lunghe cure, ma non ne avevamo i mezzi. L'aiuto che ci è arrivato ci ha permesso di affidarlo ad uno specialista, che attraverso costose analisi ha potuto scartare la possibilità che avesse un cancro ed iniziare una cura che ha già dato ottimi risultati.

(Messico)

La delicatezza della famiglia mondiale

Da più di un anno con grande delicatezza mi è stato fatto arrivare un aiuto economico che per qualcuno potrebbe sembrare piccolo, ma per me è grandissimo non solo perché copre spese indispensabili, ma soprattutto perché mi fa sentire la delicatezza di questa famiglia mondiale che ci lega.

(Uruguay)

La gioia di poter donare qualcosa

Finito il periodo di recupero dalla droga ho trovato un lavoro, mi sono sposato ed ho due bimbe gemelle, ma lo stipendio è minimo. Con l'aiuto che ho ricevuto ho messo su un negozietto dove lavoro con mia moglie. Le difficoltà economiche non sono finite, ma abbiamo la gioia di poter ora contribuire anche noi donando qualcosa per i 7000.

(Brasile)

I soldi per i medici e la scuola

Quando avevo 8 anni è morto mio padre. Noi fratelli siamo andati dai nonni perché la mia mamma ci ha lasciati andando a vivere con un altro uomo. Quando però i nonni sono morti avrei dovuto lasciare quella casa ed andare in affitto. L'anno scorso poi mi sono ammalata e non avevo certo i soldi per pagare i medici. Con l'aiuto che è arrivato ho potuto comperare le medicine e soprattutto continuare la scuola.

(Croazia)

L'aiuto per l'ultimo bambino

Un grazie particolare per l'aiuto concreto che mi è arrivato per Emidio, il mio ultimo bambino. Ora può frequentare l'asilo di Fontem e lì ha imparato a pregare. La sera a casa, quando ci ritroviamo per recitare le preghiere è lui che ci guida.

(Fontem, Camerun)

È difficile accettare l'aiuto

Mi è stato difficile per la prima volta accettare l'aiuto che mi arrivava per le spese più urgenti, ma in questo tempo ho imparato una grande lezione di umiltà. Da alcuni mesi ho trovato lavoro sia io che una mia figlia. Ora ci sembra di aver raggiunto un nuovo equilibrio in famiglia, quindi voglio ridonare l'aiuto che ricevevo a chi è più bisognoso di me.

(Recife, Brasile)

Che si moltiplichino i guadagni

Chiedo a Dio che si moltiplichino i guadagni delle persone che hanno le aziende in modo che gli utili possano arrivare a tanti. Che gli stati molto ricchi abbiano la buona volontà di condividere con i poveri i loro beni.

(Uruguay)

Posso lasciare questa somma ad altri

Voglio ringraziare per l'enorme aiuto spirituale e materiale che ho avuto: ho potuto riparare il tetto della casa ed acquistare le medicine per la cura di mia figlia. Ora la nostra situazione economica è migliorata per cui posso lasciare questa somma ad altri.

(Uruguay)

a cura di Carla Bozzani

e-mail: edc@focolare.org

New Economy: creatività e capacità di collaborazione



Immaginate un gruppo di famiglie con figli piccoli, non in grado di permettersi babysitter. Per poter ogni tanto fare vita sociale, ognuna di esse ha bisogno che una famiglia amica le guardi i figli. Per ordinare questo scambio di favori, esse inventano un sistema di tagliandi: ogni famiglia consegnerà un tagliando a quella che le guarda i figli, e per averne un altro da spendere dovrà a sua volta guardare i figli di un'altra famiglia.

Se però i tagliandi distribuiti sono pochi, temendo di non averne a sufficienza per occasioni importanti, le famiglie tenderanno a rimanere più spesso a casa. Però così le altre famiglie otterranno meno tagliandi ed anch'esse usciranno di meno: alla fine nessuno uscirà più di casa se non per motivi gravi, e la vita della comunità risulterà depressa.

Se invece le famiglie disponessero di troppi tagliandi, tutte vorrebbero uscire di frequente e per riuscirci si finirebbe per consegnare due tagliandi per sera anziché uno. Con questo esempio l'economista Krugman spiega sia la depressione che la inflazione, due "malattie" ricorrenti tra cui il sistema economico ha sempre oscillato.

Nelle economie reali i "tagliandi" sono la moneta, la "liquidità", che le autorità monetarie possono rendere più scarsa o abbondante. Con scarsa liquidità si va in recessione, mentre con liquidità troppo elevata si innesca sviluppo ma anche inflazione.

Nell'ultimo secolo si sono confrontate due grandi strategie. Per combattere la depressione la strategia "keynesiana" prevede che nuova liquidità sia immessa nel sistema finanziando la realizzazione di grandi opere pubbliche o erogando pensioni e sussidi ai disoccupati.

Di fronte alla recessione, invece, la strategia "monetarista" prevede di diminuire i tassi di interesse, incoraggiando quindi il settore privato a maggiori investimenti e consumi effettuati indebitandosi con il sistema bancario.

Le due strategie presentano luci ed ombre: la prima dà subito un impulso all'occupazione e all'attività economica, ma rischia di spiazzare l'iniziativa privata e di lasciare in eredità enti inefficienti ed enormi deficit di bilancio.

Il liberismo invece che in genere si accompagna alla seconda riduce la protezione dei lavoratori e li spinge ad accettare i lavori disponibili o ad inventarsi nuove attività. Ma non tutti possono o sanno ingegnarsi, e così si creano maggiori distanze tra ricchi e poveri, sia tra persone che tra nazioni.

Una conseguenza del monetarismo sono stati gli alti tassi di interesse imposti per combattere l'inflazione dei paesi del Nord, che hanno portato il debito dei due terzi del mondo in via di sviluppo ad un livello tale da renderlo ben difficilmente rimborsabile e tale da sottrarre a quelle nazioni le risorse per le spese sanitarie e per la formazione delle nuove generazioni.

Con la caduta dei muri dell'Est e l'estendersi della globalizzazione, negli anni '90 negli USA si è verificato un lungo periodo di crescita economica senza cadere nell'inflazione. Un fenomeno imprevisto per gli economisti, chiamato "new economy", che non è chiaro se potrà ripetersi anche nei molti paesi oggi in gravi difficoltà finanziarie.

Una novità della "new economy" è che essa si basa sulla produzione di beni immateriali, legati alla conoscenza. Oggi la capacità creativa unita alla capacità di collaborare, proprie della persona umana, sono più preziose del lavoro di robot e computer: è diventato sempre più prezioso il "team", il gruppo di lavoro in cui specialisti di settori diversi condividono le loro intuizioni e creano quei "software" complessi che ormai operano dappertutto, nei chip della lavatrice, del telefonino, delle playstation dei ragazzi.

Altra novità è che mentre in passato erano i lavoratori a chiedere azioni delle imprese in cui lavoravano, oggi sono i proprietari che quotano le loro aziende in borsa per rendere azionisti i loro lavoratori, legando così a sé - col valore delle azioni, anziché con alti stipendi - i loro preziosi team.

Inoltre, mentre prima erano i nuovi imprenditori a cercare finanziamenti, oggi le società finanziarie di "venture capital" offrono consulenze manageriali e finanziamenti ai giovani con idee innovative da trasformare in prodotti di successo.

Lo scorso novembre, nell'incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro di Umanità Nuova, abbiamo riflettuto su questi eventi, cercando di leggere le novità della "new economy" alla luce dell'Economia di Comunione. Anche in EdC si valorizza la persona e l'unità del team dei lavoratori e si mettono a disposizione dei giovani capitali e talenti (pag.17) e vi sono esperienze

di azionariato diffuso (pag.10). L'EdC quindi è in linea con questi grandi eventi della storia economica.

In essa però non è preziosa solo l'unità del team di specialisti, ma anche quella tra lavoratori, con i fornitori, i clienti, i poveri e con l'umanità intera, che ha bisogno di una nuova cultura di comunione.

La globalizzazione potrebbe arrestarsi e molte delle aspettative suscitate dalla new economy potrebbero dimostrarsi illusorie: se il valore delle azioni tecnologiche crollasse, il collante che tiene insieme quei preziosi team diventerebbe inefficace.

L'unità dell'EdC, fatta per attirare il divino nell'operare degli uomini dentro e fuori dell'azienda, non si basa sul valore delle azioni e non è fatta per accrescere la produttività: ha un respiro che coinvolge tutto l'uomo ed arriva agli ultimi confini della terra. In un modo o nell'altro, tutte le esperienze e le riflessioni che riportiamo ne sono una dimostrazione.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it
telex: 010/581451

la fiducia in un **Padre**



Elemento essenziale per la riuscita dell'Economia di Comunione è la fiducia in un Padre che è nel cielo il quale viene incontro ai nostri sforzi. Se noi, nel fare l'Economia di Comunione cerchiamo il Suo Regno - perché ci rapportiamo con gli operai, con i clienti, con i concorrenti, da Gesù a Gesù - l'Eterno Padre, poi, pensa a noi. E questo si può vedere per il fatto che, nel mondo dell'Economia di Comunione, si verificano dei miracoli di grazia. Si vedono delle imprese che avevano pochi dipendenti e che, poi, ne assumono molti di più; si vedono arrivare soldi, tutti i soldi necessari per andare avanti. C'è un Altro, insomma, c'è un'altra cassa che non è quella che portiamo nel nostro ufficio, è una cassa Celeste che si apre al momento opportuno.

Chiara Lubich

Palermo, 18 gennaio 2000

Pubblichiamo una versione ridotta e adattata dell'introduzione di Luigino Bruni e Benedetto Gui al work-shop sull'Economia di Comunione svoltosi a Loppiano il 10 giugno 2000



Benedetto Gui



Luigino Bruni

L'Economia di Comunione "in quattro parole"

La proposta si rivolge all'economia "normale"

Iniziamo con una precisazione. La proposta di impostare l'economia all'insegna della comunione non si è tradotta nell'invito a creare o rinnovare forme di organizzazione economica esplicitamente comunitarie, come schemi di reciprocità all'interno di un villaggio o di un quartiere, comunità che al proprio interno non fanno uso della moneta, e così via. In altre parole, la proposta si rivolge all'"economia" come oggi normalmente la intendiamo: con certe istituzioni (il contratto di società, le azioni con o senza diritto di voto,...), con certi criteri di misurazione dei risultati (profitti, tassi di rendimento, ...), con certe categorie concettuali (capitale, investimento,...), con certe logiche di comportamento (la ricerca dell'economicità, la concorrenza tra i venditori,...), con certi obblighi giuridici e fiscali.

A questo punto sorge subito un dubbio: non è che l'Economia di Comunione dà per normale, o per scontato, il modo di organizzazione prevalente dell'economia "occidentale"? Certamente l'Economia di Comunione è con esso pienamente compatibile, anzi è fatta proprio per inserirsi al suo interno.

... ma è aperta alle forme organizzative più varie

Tuttavia, non vi è in essa nessuna preclusione ideologica verso forme organizzative diverse dall'impresa tradizionale: imprese senza fine di lucro (ad esempio fondazioni che si curano dell'assistenza ad anziani), imprese con schemi di partecipazione dei lavoratori (come nel modello della co-gestione tedesca), cooperative con finalità sociali (pensiamo ai consorzi "Roberto Tassano" di Sestri Levante e "Il Picchio" di Ascoli Piceno, in Italia), organizzazioni che rispondono a bisogni delle famiglie senza passare per il mercato (come "banche del tempo", Local Exchange Trade Systems, o i gruppi "Solidarizziamo" di Bogotà), istituzioni finanziarie con lo scopo di combattere la povertà (la Fondazione per il microcredito sostenuta dal Bangko Kabayan nelle Filippine, il "Club dei 500" di Bogotà). Non tutte queste altre forme di organizzazione dell'attività economica sono ancora rappresentate all'interno del progetto Economia di Comunione, o magari ce ne sono ancora pochi esempi. Ma è immaginabile che il loro numero e la loro varietà vada aumentando, grazie all'iniziativa e alla fantasia di nuovi promotori.

... e rimane una proposta radicale

Il fatto che l'Economia di Comunione non si ponga in aperto conflitto con il sistema economico odierno può portare a vederla come un'idea poco rivoluzionaria (anche la destinazione dell'utile forse non lo è così tanto). Ciò che vorremmo mostrare attraverso questo intervento è che la radicalità della proposta - perché tale essa è - può essere meglio colta da un versante diverso, quello antropologico e culturale.

Dono, gratuità, amore, comunione

Per far ciò abbiamo pensato di concentrarci su quattro parole-chiave: dono, gratuità, amore, comunione, che confluiscono nell'espressione Economia di Comunione - e di guardarle dalla prospettiva della scienza economica.

Negli ultimi decenni l'ipotesi di egoismo razionale degli agenti economici, che per tanto tempo ha rappresentato la regola nella scienza economica, è stata sempre più frequentemente messa in discussione, e non solo da voci critiche provenienti dai margini della disciplina, ma anche da autori di grande fama (oltre che ad Amartya Sen, si pensi a Gary Becker dell'Università di Chicago, anch'egli premio Nobel).

Nella letteratura economica trovano quindi uno spazio crescente espressioni e concetti che in passato si potevano trovare solo negli scritti di psicologia o di sociologia: altruismo, dono, reciprocità, commitment (impegno morale o ideale) e perfino, seppur raramente, amore. Su un altro piano (che qualcuno definisce "meso-economico", per indicare la collocazione intermedia tra i piani micro- e macro-economico), ricorrono espressioni come comunità o capitale sociale. Su un piano ancora più ampio, si inizia a parlare di economia civile in riferimento ad un tessuto di rapporti economici rispondenti non solo alla logica del contratto, ma anche a logiche di reciprocità e di solidarietà.

Ma come si legano tra loro questi concetti? Esprimono visioni diverse, o sono sostanzialmente dei sinonimi?

Luigino Bruni

e-mail: bruni.l@flashnet.it

Per rispondere a queste domande vorremmo proporvi un percorso tra alcuni di questi concetti, cercando di fare luce sulla visione dell'economia e della società che sta dietro l'Economia di Comunione.

Dono

La prima parola da esaminare è dono. Fenomeni come il volontariato e la beneficenza hanno sempre costituito una difficile sfida per la scienza economica. Per cercare di comprenderli essa ha fatto ricorso soprattutto alla nozione di "altruismo", la cui introduzione nell'usuale descrizione delle scelte individuali è relativamente facile, perché non richiede di sconvolgerne l'impostazione. Infatti l'altruista può essere visto come un soggetto la cui utilità dipende, oltre che dai beni che egli stesso consuma, anche dal consumo di qualcun altro. In tal modo, il dono rientra a pieno titolo nella suddivisione preferita del reddito del soggetto tra i suoi obiettivi, a fianco dell'acquisto di cibo o di vestiario per se stessi.

Naturalmente, l'altruismo è solo un primo passo verso una piena comprensione del fenomeno del dono. Autori come Sugden hanno mostrato come l'altruismo basti quando i potenziali donatori sono molti: è come se si dovesse contribuire volontariamente ad un bene che interessa molti soggetti, nel qual caso ciascuno tende a lasciare che a pagare siano gli altri, a meno che non entrino in gioco anche altre motivazioni, che però non possono essere espresse all'interno della tradizionale teoria della scelta, che è inerentemente individualistica (anche l'altruista, come sopra definito, massimizza la propria utilità individuale) e amorale (il soggetto non segue norme o valori, ma le proprie preferenze).

Tra queste vi è la ricerca di un riconoscimento sociale; il sentirsi moralmente impegnati a fare la propria parte; la soddisfazione interiore di compiere un'azione coerente con le proprie idealità.

In secondo luogo, un altruismo come quello sopra definito conserva ancora una notevole ambiguità: la mia utilità dipende dal consumo del povero perché mi disturba vederlo malvestito e mendicante, o perché mi interessa davvero di lui?

Ma c'è di più. Come messo già in luce in un precedente numero di questo notiziario da Vera Araujo, il dono non è sempre un atto disinteressato, ma può essere fatto anche al fine di legare o condizionare il destinatario (è il caso ad esempio del dono mafioso). Un'importante caratteristica della cosiddetta "cultura del dare" che il progetto Economia di Comunione si propone di diffondere è che la disponibilità al dono a cui i partecipanti vengono invitati è caratterizzata dalla gratuità.

Gratuità

Eccoci dunque alla seconda parola chiave. L'idea di gratuità è estranea quant'altra mai alla visione tradizionale della scienza economica, che non ha mai accettato lo "scandalo" del perdere qualcosa a favore di altri o del bene comune. Mentre in altre visioni della società la disponibilità dei singoli al sacrificio per il bene di tutti (in guerra anche al sacrificio della vita) era considerata necessaria e quindi ragionevole, l'economia - tramite la metafora più potente della storia economica, la "mano invisibile" - cerca di definire il bene collettivo come prodotto non intenzionale di azioni individuali, ciascuna finalizzata ad ottenere il meglio per sé.

All'interno del progetto Economia di Comunione è certamente una manifestazione di gratuità la libera adesione degli imprenditori all'invito a dare parte dei profitti, ma la troviamo anche in altre azioni non esplicitamente sollecitate dalla partecipazione al progetto. Un esempio tipico di questo atteggiamento è riportato nell'ultimo numero di questo notiziario: alla richiesta di un prestito certo non remunerativo e a rischio di non restituzione i titolari dell'Istituto Colombiano di Logoterapia decidono di rispondere positivamente, pur senza l'aspettativa di avere in cambio qualche favore in futuro.

Ma la gratuità non si manifesta solo nel dono. Un esempio è un dirigente di un'azienda di abbigliamento che, dovendo affidare delle lavorazioni ad un laboratorio di un paese economicamente arretrato, trova uno spazio di gratuità non tanto nel prezzo pattuito (perché il mercato impone che sia basso), ma nel dedicare tempo ed energie ad insegnare meto-

Parole vive dalla storia

La forza delle idee

È speranza visionaria l'avverarsi di queste idee? Hanno esse radici insufficienti nei moventi che governano l'evoluzione della società politica? Sono gli interessi che esse frusteranno più forti e più ovvi di quelli che essi promuoveranno? ...

Se le idee sono corrette - ipotesi sulla quale deve necessariamente basarsi un autore quando scrive - ritengo che sarebbe sbagliato verificare la loro efficacia basandosi solo sul tempo presente.

Infatti ... le idee degli economisti e dei filosofi politici, sia quelle giuste che quelle sbagliate, sono più potenti di quanto si ritenga comunemente. In realtà il mondo è governato da poche cose all'infuori di quelle.

Gli uomini pratici, che si credono del tutto esenti da ogni influenza intellettuale, sono normalmente schiavi di qualche economista defunto. ...

Sono convinto che il potere dei biechi interessi è assai esagerato in rapporto al progressivo sviluppo delle idee.

Non subito però, ma dopo un certo lasso di tempo, poiché nel campo della filosofia economica e politica non vi sono molti sui quali le nuove teorie fanno presa prima che abbiamo venticinque o trent'anni di età, cosicché le idee che governanti e uomini politici e perfino gli agitatori applicano agli avvenimenti correnti non è probabile che siano le più recenti.

Ma presto o tardi sono le idee, non i bassi interessi, che sono pericolose, nel bene e nel male

*J.M. Keynes,
The General Theory of Employment,
Interest and Money,
Macmillan,
London, 1936*

di e tecniche produttive, ben al di là di quanto necessario per una buona esecuzione del lavoro; ora questo laboratorio è in grado di fornire lavorazioni di maggior qualità e potrà venderle ad un prezzo più remunerativo.

È questa forse la dimensione della gratuità meno considerata dalla scienza economica. Molto interessante a questo riguardo è la posizione di Philip Wicksteed, un economista inglese dei primi anni del '900. La sua sensibilità di pastore lo porta a sottolineare che un operatore economico impegnato in una trattativa può essere guidato non dal proprio interesse, ma da quello di terze persone (ad esempio, i bambini dell'orfanotrofio di cui è, gratuitamente, l'amministratore). Ma se ci fosse benevolenza anche verso la controparte dello scambio, allora - si sente costretto ad ammettere Wicksteed - non saremmo più dentro i confini della scienza economica. Ma in questo modo si sancisce la separazione tra filantropia e la logica degli affari, e si accetta che in quest'ultima non ci sia spazio per l'attenzione al "tu" con cui devo trattare.

Amore

È con l'amore che la gratuità del vero altruista esce pienamente dalla soggettività del donatore e si apre esplicitamente al destinatario. Il distacco da se stessi non basta ancora a garantire che un'azione sia, nel suo contenuto e nelle sue modalità, confacente alle esigenze dell'altro, e quindi sia davvero benefica e gradita. Infatti, l'amore - che è insieme motivazione e modalità di esecuzione di un'azione - è gratuità finalizzata esplicitamente al bene dell'altro. Si tratta di un importante completamento della nozione di altruismo e di dono, che altrimenti restano sostanzialmente incapaci di entrare davvero in rapporto con chi riceve.

Comunione

Avendo la capacità di entrare in sintonia con l'altro, di suscitare nell'altro in modo non strumentale la reciprocità, l'amore è preconditione della comunione, la quarta parola. La risposta dell'altro non deve essere vista semplicemente come un ritorno di benefici, perché anche una risposta positiva verso terze persone è pienamente adeguata all'attesa disinteressata del primo attore. Ma che una risposta ci sia è importante, anche perché apporta uno dei benefici della reciprocità: che nessuno resti nella posizione di mero ricevente - che è una posizione di inferiorità - ma divenga soggetto attivo della relazione.

La natura della comunione può essere colta solo da un'idea di razionalità che alcuni autori chiamano "espressiva", o "non-strumentale". Anzi, si può dire che senza accettare una logica apparentemente contraddittoria che sappia tenere uniti e insieme distinti e indipendenti il dare e il ricevere, o il perdere e il ritrovare, non è possibile comprendere appieno la comunione.

Pensiamo all'inserimento in un'azienda di un soggetto emarginato. Esso può dirsi riuscito quando questi abbia acquisito la capacità di dare anch'egli qualcosa agli altri. Ma, in genere, ciò che provoca questa risposta da parte sua è proprio l'esposizione a quel tipo di amore che sa entrare in sintonia capendo e facendosi capire, che sa dare con abbondanza e al tempo stesso attendere una corrispondenza, ma senza né fretta né pretesa.

L'incontro tra economia e comunione

Da quanto detto è chiaro che l'Economia di Comunione è tale solo se ha tutte le caratteristiche "culturali" fin qui elencate, se non è solo dono (seppur generoso) degli utili, se non è solo gratuità, ma è un intero stile di gestione improntato all'amore che suscita la comunione.

Si tratta di un difficile percorso su un sottile crinale: se si cade da un lato, si rientra nella "normalità" della logica economica come la conosciamo, fatta di relazioni incompiutamente umane; se si cade dall'altro, si crede di poter fare del tutto a meno della logica economica, e si finisce nell'irrealismo e nell'insuccesso. Ma questo difficile percorso, questa scommessa, in questi nove anni è stata affrontata, e spesso vinta, da oltre 700 imprese, che ci dicono con i fatti che un incontro tra economia e comunione non solo è pensabile ma è anche possibile.



Il 10 ed 11 Giugno a Loppiano (Firenze) si è tenuto un work-shop, con la presenza di circa venti studiosi di discipline economiche e venticinque laureandi, con lo scopo di far proseguire la riflessione sull'Economia di Comunione dall'angolo visuale della teoria economica.

Molti dei partecipanti erano stati presenti al seminario di Piacenza del gennaio '99. Non pochi di questi studiosi, il prof. Stefano Zamagni per primo, sentono ormai che l'esperienza dell'EdC li riguarda in prima persona. "Noi dell'EdC", la "nostra esperienza", erano espressioni ricorrenti, che sottolineavano il sentirsi parte di un progetto di studio e di vita.

Si è voluto iniziare incontrando la realtà economica di Loppiano, grazie ad una efficace presentazione della cittadella ed alla visita alle aziende "Gigli del Campo", "Fantasy", "Centro Ave", "Azur", la "Bottega di Ciro", e la Cooperativa Loppiano Prima.

Questa immersione nel vissuto dei cittadini di Loppiano ha contribuito a far sì che il successivo momento di riflessione risultasse un fecondo incontro tra vita e teoria. L'introduzione di Luigino Bruni e Benedetto Gui si è incentrata su quattro parole-chiave: dono, gratuità, amore e comunione (una sintesi è riportata alle pagine 6-8).

È quindi seguito un intervento del Prof. Zamagni, che conteneva due messaggi principali: 1) l'EdC ha dietro di sé una vita e delle idee-cardine che ne fanno una componente "qualificata e trainante dell'intera economia civile"; 2) proprio per questo è necessario sostenerla con una robusta riflessione scientifica, senza la quale sarebbe presto ridotta ad una lodevole iniziativa che non intacca la logica economica prevalente.

In sede di conclusioni Luigino Bruni ha auspicato che l'EdC diventi sempre più la "casa" dove possano ritrovarsi sia operatori che studiosi che vogliono impegnarsi per un'economia a misura di persona. Rispetto all'incontro di Piacenza si notava l'assenza del Prof. Luigi Giusso, dell'Università di Catania, mancato proprio alcuni giorni prima: in sua memoria si è deciso di pubblicare un volume collettaneo e a tal fine molti dei presenti si sono impegnati a scrivere un saggio sul tema "Etica, Economia e Comunione".

Il 17 e 18 Giugno presso l'Università Cattolica di Piacenza si è tenuto un Workshop sulla gestione delle aziende aderenti al progetto intitolato: "**L'imprenditore EdC; un protagonista dello sviluppo**". Erano presenti 140 persone, in buona parte imprenditori e dirigenti in rappresentanza di 60 aziende in buona parte aderenti all'EdC, venuti da Triveneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Marche. A ciascun partecipante è stata fornita una cartellina col marchio EdC, contenente tutti i testi degli interventi che si sarebbero susseguiti. Sono stati trattati temi specifici dell'EdC ed anche temi di generale interesse per la gestione di impresa sotto il profilo amministrativo, organizzativo e del personale, affrontando anche, su una tesi di Giuliana Corbella ed interventi di Giampietro Parolin, Ria Paungco e Mario Spreafico il tema del "Bilancio sociale dell'impresa".

A conclusione della giornata si è deciso che ciascuna azienda di EdC si mettesse in condizione di comunicare via posta elettronica, per ricevere sussidi informatici per la gestione aziendale, e inoltre farsi conoscere e dialogare con altre aziende del progetto.

La gestione di questo punto di "incontro" avverrà grazie al contributo degli operatori dell'Osservatorio sull'EdC della Università Bocconi, (Email: Osservatorio-EdC: info@aedc.it). Essi faranno da crocevia di questo punto di dialogo: oltre a poter gestire in modo vitale l'Osservatorio, potranno diffondere notizie ed esperienze tra le aziende, contribuendo a farne una sorta di distretto industriale virtuale, per accrescerne le potenzialità di crescita dimensionale e culturale.

Simili incontri di studiosi e di imprenditori, insieme alle numerose occasioni di dialogo con la società civile sui temi posti dall'esperienza di EdC, stanno alimentando il movimento dell'economia di comunione, diffondendone idee e cultura e aprendo nuove piste di vita e di riflessione.

Si delineano così le prime linee culturali e teoriche della nostra proposta di economia, dall'impresa, al consumo, al risparmio, al disegno delle istituzioni - alcune già espresse, seppur in modo germinale, nel documento "Per un agire economico di comunione" (notiziario n. 11 - ndr).

Questa visione di insieme di vita e teoria economica, che attinge idee e ispirazioni dall'EdC, può essere il contributo che possiamo offrire all'economia globalizzata di oggi.

Il desiderio che le idee, le esperienze e le domande diventino patrimonio comune, attraverso una presa di coscienza degli imprenditori e i lavoratori di EdC, ma anche di tutti coloro che sentono l'esigenza di aggiornarsi e dialogare su quanto sta emergendo, ci ha portato a proporre un approfondito convegno di studio.

Convegno di Studio del Movimento per un'Economia di Comunione dal 5 all'8 aprile 2001 a Castelgandolfo (RM)

Per armonizzare le diverse esigenze dei partecipanti, oltre a momenti comuni in cui saranno condivise le prime riflessioni di natura generale sul progetto, sono previste sessioni parallele di dialogo e di approfondimento.

Vorremmo che questo convegno non fosse internazionale solo per la provenienza e le lingue dei partecipanti, ma anche e soprattutto per i contenuti, e per il metodo. Invitiamo quindi quanti sentono di poter offrire riflessioni, esperienze, domande e rilievi critici a contribuire alla sua preparazione in un dialogo franco e vitale.

Luigino Bruni

e-mail: bruni.l@flashnet.it

Lo sviluppo di EdC ad Araceli

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Globalizzazione e Mondo Unito
Grottaferrata 4-6 Novembre 2000

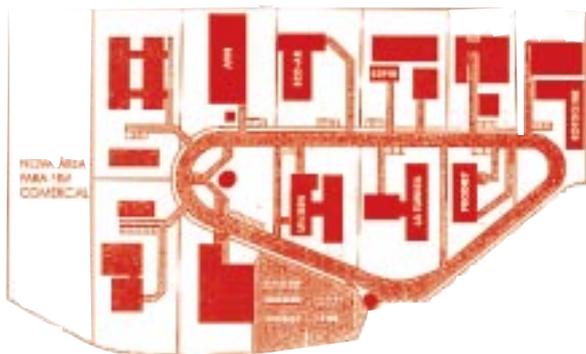


ESPRI

Il 15 novembre 2000 in Brasile, presso la Cittadella Araceli, il settore di San Paolo del Servizio Nazionale di Sostegno della Piccola Impresa (SEBRAE) ha organizzato un seminario sulle Imprese di Partecipazione, aziende nate per creare nuove attività e posti di lavoro, con la partecipazione azionaria molto diffusa.

Il seminario si è tenuto ad Araceli, sede della ESPRI, la società che ha creato le infrastrutture del vicino Polo Spartaco, e che risulta essere la Società di Partecipazione con il maggior numero di soci (oltre 3000) ed è quindi il fiore all'occhiello di questo nuovo tipo di impresa in Brasile. Le infrastrutture del Polo Spartaco, avviate sette anni fa, possono dirsi ormai molto avanzate con la costruzione del sesto capannone, ma anche adeguate alle esigenze di un moderno polo produttivo, con ampliamento degli spazi e dell'approvvigionamento idrico, il consolidamento del terreno e nuove reti di trasmissione. La Espri ha raggiunto il pareggio di bilancio grazie agli affitti delle aziende del polo, ed ultimamente, si è dotata di un responsabile per il consolidamento dell'attuale struttura. È in studio la costruzione di un edificio comune per servizi vari e la mensa, con aule per corsi di formazione e per gli uffici ESPRI. Sono in programma corsi di pronto soccorso e "sicurezza sul lavoro", con la costituzione di una squadra antincendio. Per assicurare gli spazi e i servizi necessari allo sviluppo delle imprese, e al fine di organizzare attività comuni nell'ottica di una riduzione di costi, la Espri ha chiesto alle aziende ospitate nel polo un piano strategico per i prossimi cinque anni.

Si è inoltre programmato un incontro con i rappresentanti dei soci delle varie regioni, per informare sulle strategie della società gli azionisti, ed in particolare quei 400 azionisti che continuano a sottoscrivere capitale della ESPRI al ritmo complessivo di 18.000 reais al mese.



Marcia Barauna

e-mail: mbarauna@cidadanet.org.br

I consiglieri di Espri sentono la necessità di dedicare una particolare attenzione ai giovani, che al momento in cui devono scegliere la loro carriera professionale, devono poter conoscere le opportunità già offerte da EdC. Essi sono consapevoli che la eredità che possono lasciare ai giovani è la testimonianza dell'unità, della serietà, del comportamento nella legalità.

L'incontro con il SEBRAE è stato uno sprone per le aziende di EdC a dare testimonianza, crescere nello spirito, nell'etica, nella legalità e nell'amore reciproco, ed anche a cercare sinergie, ridurre i costi, migliorare la qualità, aumentare la produttività.

Le aziende del Polo Spartaco, attualmente danno lavoro a 133 persone.

LA TUNICA CONFECIONES INDÚSTRIA E COMÉRCIO Ltda
Si è affrontato quest'anno il mercato globalizzato, soprattutto nel settore della confezione. L'azienda, che aveva avuto difficoltà, ha ritrovato l'equilibrio economico ed ha potuto versare un piccolo utile per gli scopi dell'EdC, ricevendo in seguito un'ordine inaspettato.

Le vendite di "divise scolastiche" e di camicette col logo "GIBI e DOPPIAW" sono state soddisfacenti e si prospettano ancora migliori nel 2001.

Conosciuta l'esperienza di "La Tunica", il SEBRAE ha voluto divulgarla tramite TV a livello nazionale in nove reti televisive durante un programma per le piccole aziende, come esempio di impresa che è riuscita a superare la crisi del settore delle confezioni.

K.N.E. PLÁSTICOS INDÚSTRIA E COMÉRCIO Ltda
(già Rotogine)

Pur mantenendo il marchio "Rotogine", l'azienda si è trasformata nella K.N.E. Rotomoldagem Ltda., con l'entrata accanto al gruppo Neveaux, con generale soddisfazione, della Kentnis (gruppo Femaq), e della Estrela, due aziende che aderiscono ad Economia di Comunione.

In questa nuova fase l'azienda si indirizza soprattutto all'area sanitaria fabbricando fosse settiche di polietilene. Si rivolge alle pubbliche amministrazioni ed a nuovi complessi residenziali tramite un video che fornisce informazioni sul prodotto e ne dimostra i vantaggi sotto il profilo ecologico.

La produzione è ultimamente aumentata da 3 a 10 tonnellate al mese, con crescita del numero dei lavoratori e possibilità di versare utili per gli scopi di EdC. Ultimamente ha chiesto alla ESPRI di ampliare il capannone che utilizza.



Nuovo fabbricato della AVN



ECO-AR INDÚSTRIA E COMÉRCIO Ltda

L'azienda è molto cresciuta nell'ultimo anno sia nella produzione che nel numero di clienti. Attualmente ha una produzione di quasi un milione di litri di detersivi al mese. Utilizzando autofinanziamento, in questo anno ha ampliato le attrezzature con un investimento di 130.000 dollari, informatizzando anche l'amministrazione ed organizzando i diversi settori. È in trattativa per le prime esportazioni in Argentina. L'Eco-ar è ormai apprezzata alla pari dei concorrenti con presenza ventennale nel settore e la Associazione Paulista dei Supermercati la porta ad esempio come modello di rapporto coi supermercati. Nel 2001 acquisirà la certificazione ISO 9.000 ed ISO 14.000, mentre studia come produrre in proprio i componenti chimici che utilizza.

PRODIET FARMACÉUTICA Ltda

Provenendo dal Paraná, una regione in cui il mercato è un quinto di quello dello stato di San Paolo, il primo anno di attività ha richiesto un intenso lavoro per la formazione tecnica del personale, per stabilire rapporti con i fornitori, per ambientarsi nel settore dei medicinali che è molto delicato ed in cui esistono concorrenti difficili.

Il bilancio dell'anno della sede della società nel Polo Spartaco ha raggiunto l'equilibrio economico fatturando 780.000 dollari, mentre per l'anno prossimo si prevede un fatturato di 1,5 milioni di dollari.

UNIBEN FOMENTO MERCANTIL Ltda

Molto tempo è stato necessario per ottenere tutti i permessi necessari all'attività di questa società finanziaria.

La attività di factoring è adesso decollata, non solo con riscatti di titoli, ma anche con lavori in collaborazione con il Banco Itau S/A.

La società fornisce assicurazioni varie, biglietti aeri, contratti di leasing, e tramite un consorzio ha avviato un settore di attività con una nota azienda di assicurazioni, la Seguradora e Financiadora Porto Seguro.

A.V.N. EMBALAGENS PLÁSTICAS Ltda

L'A.V.N. si è installata nel Polo nei primi mesi dell'anno, all'inizio nei capannoni della l'Eco-ar, producendo contenitori di plastica. Ormai si è trasferita nel suo capannone dove con 18 dipendenti realizza una produzione di 400.000 recipienti al mese.

Per il 2001 prevede di produrre un milione di recipienti al mese per 7 clienti, tra cui l'Ecoar, che attualmente assorbe il 60% della produzione.

POLICLINICA ÁGAPE S/C Ltda

Questa azienda, vista la sua attività, è situata geograficamente nella cittadina di Vargem Grande, all'esterno del Polo, pur condividendone progetto e finalità.

La equipe tecnica si è consolidata e si sono approfonditi fra tutti i collaboratori gli obiettivi di EdC. Così oggi i medici che lavorano nella struttura a tempo parziale sono diventati divulgatori del progetto tra i loro pazienti e tra i colleghi, nei vari ambienti dove lavorano, attirando così nuovi clienti.

È stato un anno di intenso lavoro dovuto ai nuovi sviluppi nei settori di Radiologia, Endocrinologia ed Endoscopia. Si è ampliato il Laboratorio di Analisi Cliniche, con l'obiettivo anche di ottenere "il marchio di qualità" che sarà concesso dalla Società Brasileira di Analisi Cliniche.

Per far fronte alle richieste di prestazioni, si è esteso l'orario delle prestazioni per Ultrasuonografia, Fisioterapia, Ortopedia e Pediatria utilizzando attrezzature più moderne. Si è ampliata la rete informatica, con sviluppo di software specifico. Il numero di clienti è in crescita in tutti i settori.

Nell'anno si sono potuti effettuare con capitale proprio 25.000 dollari di investimenti, e per evitare il costo di affitto altissimo occorrerebbe poter acquistare una sede propria.

AURORA S/C. CENTRO EDUCACIONAL Ltda

La scuola Aurora è anche essa situata a Vargem Grande. Quest'anno si è ampliata la sede, ospitando la segreteria della scuola, inaugurando il primo corso della 8ª classe, attrezzando le sale di musica, di informatica e di arte plastica, e mettendo a disposizione con maggiore spazio per i bambini. Si è organizzata una polisportiva e per il 2001 si organizzerà il primo anno di liceo. Il numero di alunni è aumentato da 125 a 138.

Durante quest'anno si è organizzato un simposio sull'Educazione alla Pace, con partecipazione di circa duecento persone e l'intervento, oltre a vari professori brasiliani, del Rettore della Università di San Paolo (USP), Prof. Marco Marcovic, del Prof. Jair Milito suo consigliere, del giudice di Cassazione Gianni Caso e il giornalista Aldo Civico, entrambi italiani.

COMUNIONE AUDITORIA E ASSESSORIA CONTÁBIL Ltda

La crescita dell'anno si è verificata soprattutto nell'aumento di professionalità e ne è conseguito un riconoscimento da parte dei clienti, che portano altri nuovi. Durante l'anno, in cui si sono versati utili per gli scopi di Economia di Comunione mensilmente, il numero dei clienti fissi è passato da 34 a 45.

I poveri, "attori" del progetto di EdC

Il nostro mondo globalizzato richiede risposte nuove per colmare il fossato che divide ricchi e poveri sia per la complessità della situazione che per una più matura coscienza riguardo alla dignità di ogni persona umana. L'Economia di Comunione nasce dalla spinta di venire incontro alle necessità dei poveri, e pensando ad esempio alla espansione planetaria del progetto, essa può essere una risposta all'altezza delle sfide che l'attuale momento pone¹.

I primi poveri cui questo progetto primariamente vuole giungere, sono quelli che, già toccati dal carisma dell'unità, ne vivono la spiritualità. Gli altri non sono esclusi, anzi, il problema è ben presente nella sua complessità e vastità, ma nella fase iniziale si fa ciò che concretamente è possibile fare.

E questo per dar vita intanto ad una comunità - primariamente la "famiglia" del movimento dei Focolari che è presente in tutto il mondo - in cui non vi sia alcun indigente.

Questo sogno, grazie anche all'Economia di Comunione, è già una realtà almeno nel nucleo più interno della comunità, con la prospettiva però di portare l'aiuto sempre più al largo.

Secondo il progetto di Economia di Comunione i soci delle aziende, gli imprenditori, i lavoratori e gli indigenti sono parti di una stessa realtà, di una stessa comunità in cui si è tutti fratelli ed è quindi ovvio che non vi sia alcuna distanza fra chi dà e chi riceve.

In una comunità dove si è fratelli che si amano scambievolmente, guardando alla Trinità come modello di convivenza, tutti si è donatori, tutti si è membri attivi, costruttori - pur con ruoli e funzioni diverse - di una società più giusta dove la cultura del dare impregna di sé ogni aspetto della vita.

In quale senso parlare allora di poveri come "attori" del progetto EdC?

Essi, come gli altri membri della comunità, anzitutto "si donano"².

Forse proprio perché liberi dai legami che troppo spesso i beni materiali portano con sé, essi comprendono e vivono con immediatezza questa dimensione del donarsi.

All'interno del progetto di Economia di Comunione, già la sola loro presenza è un dono, in quanto mantiene viva e visibile la principale finalità per cui esso è nato; è sprone per superare momenti difficili, è spinta per nuove iniziative, è richiamo per mantenere la genuinità del progetto. È grazie anche a loro se nell'ambito dell'EdC si sta imponendo uno stile di vita improntato alla sobrietà, all'essenzialità, sia nelle strutture che in coloro che vi operano. Ancora: la loro presenza è di stimolo nell'orientare le scelte produttive, nell'incanalare le risorse disponibili.

Ma i poveri, all'interno dell'EdC, oltre che "donarsi" anche "donano".

E cosa donano? Primariamente le loro necessità, che vengono messe in comunione "con lodevole umiltà, dignità e sincerità", come ha recentemente sottolineato Chiara Lubich.

Questo loro gesto diventa perciò un contributo alla crescita della vita di comunione, di quella vita che ha la sua fonte in Dio e che deve impregnare di sé ogni dimensione e ogni aspetto concreto dell'esistenza umana.

Ma i poveri sono donatori anche sotto altri punti di vista. Dopo aver donato le loro necessità, sono in grado - appena le loro condizioni economiche migliorano e con una tempestività che stupisce - di comunicare che non necessitano più di quell'aiuto che, quindi, può essere dato ad altri in maggiori difficoltà.

Oppure, appena ricevuti parte degli utili, non di rado li condividono con chi si trova in situazione peggiore, o li utilizzano per allestire micro-attività produttive che, sia pur in germe, riescono ad immettere nel circuito produttivo l'aiuto ricevuto.

Il donare degli indigenti si esprime anche nella loro gratitudine per quanto ricevuto. Questo gesto non viene sentito come obbligo cieco, non è qualcosa che viene da parte di chi si trova in condizioni di inferiorità, perché essi sentono in quanto ricevono una risposta d'amore personale del Padre Celeste che arriva proprio per loro attraverso gli altri suoi figli: no, nel contesto in cui è vissuto, è un atto pieno di dignità, è un dono, è vivere e far sperimentare la reciprocità dell'amore.

C'è ancora un altro aspetto che vorrei sottolineare.

Alcuni anni fa, esortando a dare per far "rivivere lo spirito e la prassi dei primi cristiani", Chiara Lubich scriveva: "Diamo un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo il nostro tempo, i nostri talenti, le nostre idee (...), la nostra attività; diamo le nostre esperienze, le capacità,..."³

Questo invito ha trovato un terreno particolarmente fertile fra i poveri e questi doni immateriali: talenti, consigli, esperienze, idee messe in comune da loro si sono mostrate preziose anche da un punto di vista economico. Così i poveri, nella misura in cui riescono ad interagire nella vita delle aziende e nell'insieme del progetto, costituiscono un importante capitale umano e anche sociale, oltre ad essere un vivo laboratorio per la cultura del dare.

E se la Chiesa primitiva considerava i poveri come un tesoro, così anche noi possiamo affermare che nel progetto di Economia di Comunione i poveri sono un tesoro, e non solo in senso spirituale, ma anche più propriamente ricordando il fine ultimo dell'economia, la realizzazione umana.

Mi piace qui ricordare un detto africano che ci fa intravedere sotto un'altra angolatura un tema ben presente nella riflessione di Economia di Comunione - quello del collegamento fra beni immateriali e beni economici - che suona così: "una parola d'amicizia rende più sazi del pane".

1 LUBICH C., L'esperienza "Economia di Comunione": dalla spiritualità dell'unità una proposta di agire economico, in "Nuova Umanità" 126(1999), p.615.

2 ARAUJO V., La cultura del dare, in "Nuova Umanità" 125(1999), p.499: "Il dono di sé è il primo dono che va fatto come dimensione dell'alterità compresa e vissuta".

3 LUBICH C., Santi insieme, Roma 1994, p. 102.

Caterina Mulatiero

e-mail: arauvera@loppiano.it



I notevoli sviluppi degli ultimi due anni del Consorzio Roberto Tassano di Sestri Levante



La cooperativa Tassano, nata nel 1989 da 26 soci e quattro milioni di capitale, quando se ne è parlato sul nostro Notiziario nel '98 era già diventata un consorzio di cooperative che dava lavoro, nell'area attorno alla città Chiavari, a 330 persone.

Oggi i lavoratori sono diventati 663 ed operano in dodici cooperative nelle province di Genova, La Spezia e Pisa, gestendo dodici istituti con 470 ospiti, in case di riposo per anziani e comunità alloggio per disabili fisici e psichici e gestiscono anche due centri residenziali, con una capienza di 520 posti. Fanno parte del Consorzio Tassano anche tre cooperative sociali, dedicate ad per inserimenti lavorativi, una cooperativa che gestisce una tipografia ed una dedicata ad attività edilizie.

Per essere inserite nel Consorzio tutte le cooperative hanno liberamente aderito alle "Linee per condurre una impresa di Economia di Comunione" che erano state tracciate nel 1997 dal Bureau Internazionale di Economia e Lavoro (pubblicate sul Numero 6 del Notiziario italiano di Economia di Comunione - ndr). Tali Linee erano state inserite nello statuto, al momento della sua costituzione del consorzio, quale elemento qualificante dei suoi obiettivi.

Malgrado il grande sviluppo, nuove strade si stanno ancora aprendo, in collaborazione con realtà religiose e non, nelle province di Genova, La Spezia, Torino e Piacenza. Nella provincia di La Spezia il Consorzio gestisce quattro strutture socio sanitarie di un consorzio più grande, chiamato Campo del Vescovo, di cui è diventato socio.

Una caratteristica, sta nel numero di ordini religiosi che si rivolgono al Consorzio per orientamenti per la conversione d'uso di loro strutture inutilizzate: essi scoprono nel Consorzio persone disponibili ad aiutarli senza secondi fini, solo perché condividono la loro visione della persona umana ed apprezzano le finalità delle opere nate dal loro carisma. Così essi sono spinti poi a chiedere la collaborazione nella gestione di tali opere, che non riuscirebbero più a mantenere in vita autonomamente.

Così a Genova, una scuola, che un ordine religioso chiudeva per carenza di iscrizioni, diventerà casa di riposo in un'area della città che ne è carente, ed in cui la amministrazione comunale vorrebbe trasferire novanta ospiti di una sua casa di riposo che deve essere demolita.

Gli utili

Partecipando alla assemblea di bilancio del Consorzio Campo del Vescovo, il presidente del consorzio Tassano, Giacomo Linaro, dichiarava che il consorzio Tassano destinava parte degli utili di sua spettanza per i fini di Economia di Comunione: il direttore della Caritas, che rappresentava la maggioranza del consorzio, aderiva a destinare parimenti parte degli utili di pertinenza della sua parte, a condizione che con parte di essi si provvedesse ai poveri della diocesi.

In questi ultimi mesi si sono tenute le assemblee annuali per la approvazione del bilancio di tutte le cooperative del Consorzio Tassano, ed in ognuna, prima della votazione per la destinazione di parte di utili per Economia di Comunione, si è letta la relazione che su richiesta dei soci la segreteria centrale di Economia di Comunione aveva inviato al consorzio, con i dettagli dell'utilizzo dei cinquantadue milioni di lire versate l'anno precedente dal consorzio.

Oltre che per finanziare il vitto, le spese mediche, la scuola dei figli e l'abitazione di famiglie in necessità nelle più lontane parti del mondo, compresa l'Oceania, essi erano stati finalizzati all'acquisto, in una cittadina della Nigeria, di un macchinario che permette ad una piccola azienda di Economia di Comunione locale di acquistare riso grezzo a prezzo conveniente, per lavorarlo e venderlo, con vantaggio per la intera popolazione, a prezzi accettabili anche nei periodi in cui invece il prezzo di mercato va alle stelle.

A seguito di quella lettura, il presidente del collegio dei sindaci, noto commercialista e pubblicitista di Milano, innamorato dell'Economia di Comunione, si dichiarava commosso nel sapere che questi utili arrivavano fino alle sperdute isole dell'Oceania, per continuare a dare frutti di bene...

L'utile complessivo destinato dal Consorzio ad Economia di Comunione nell'anno 2000 è di circa 30 milioni, inferiore rispetto all'anno precedente, perché oltre a nuovi investimenti ed alle spese di avviamento di cinque nuove attività, si è deciso un doveroso aumento di stipendio per tutti i soci delle cooperative. Né va dimenticato l'utile in natura dei molti nuovi posti di lavoro e della formazione di uomini nuovi all'interno dell'azienda, un modo concreto per provvedere agli "ultimi" più vicini, le persone per qualche ragione emarginate, che hanno trovato in questa comunità produttiva accoglienza e sincero apprezzamento del contributo che ciascuno è in grado di dare.

La formazione

Questo crescendo di "opere" e di "operai" richiede infatti un piano di formazione per tutti i lavoratori, in modo che in una crescita tumultuosa non si perda la ricchezza dei valori che si vogliono sempre presenti nella realtà lavorativa. Due soci del consorzio sono così stati incaricati di incontrare un po' alla volta tutti i lavoratori, per andare con loro in profondità nel metodo e nelle scelte del consorzio. Ad oggi si sono tenuti diciotto incontri, raggiungendo 200 soci, molto migliorando così la qualità dei rapporti tra i lavoratori.

Le novità del Consorzio Tassano

Maurizio Cantamessa

e-mail: csztassano@libero.it

Consorzio Tassano

Ad uno di questi incontri, dopo che si era accennato all'azione della Provvidenza nella storia del Consorzio, una socia diceva ad una nuova assunta, molto diffidente perché appena licenziata dal precedente posto di lavoro: "Questa Cooperativa non racconta storie! Sette anni fa eravamo in cinque ed oggi siamo in quindici! Qui si cresce, non si va a casa!..."

Si raccolgono in questi incontri, spesso personali, anche le tensioni quotidiane. Si vengono a conoscere i problemi familiari ed i drammi personali. Tanti dolori di prossimi da amare - in una realtà in cui l'ottanta per cento dei soci si dice ateo o indifferente - in cui viene in luce il segreto su cui costruire un dialogo di base autentico con tutti: vedere in ognuno di essi volti sempre nuovi dell'Uomo dei dolori, Gesù Abbandonato, ed amarli in Lui.

Attività del Consorzio Tassano

SETTORE SERVIZI SOCIALI

- (Case di Riposo e Residenze Psichiatriche)
- Casa di Riposo ARCOBALENO (Castiglione Chiavarese- Genova), 50 ospiti
 - Pensionato S.Chiera (Genova), 25 ospiti
 - Casa di Riposo di Via Galata (Genova), 70 ospiti
 - Casa del Pellegrino + Self Service con 360 posti letto (Santuario della Guardia - Genova)
 - Comunità Psichiatrica "LE ALI" di Reppia (Chiavari), 20 ospiti
 - Comunità Psichiatrica "Mons. Siro Silvestri", a Rocchetta Vara (SP), 60 ospiti
 - Istituto S.Cuore (Brugnato - SP), 59 ospiti
 - Istituto S:Carlo (Borghetto Vara - SP), 47 ospiti
 - Comunità Alloggio per Disabili (Carrodano- SP), 20 ospiti
 - Centro Residenziale Padre Semeria (Monterosso al Mare), così suddiviso:
 - Casa per Anziani con 20 ospiti
 - Comunità Alloggio per Anziani, 45 posti
 - Centro Residenziale, 160 posti
 - Istituto "Villa Sorriso" (Pontedera - Pisa), 30 ospiti
 - Casa di Riposo "N.S. di Guadalupe" (S. Stefano d'Aveto - Genova), 25 posti

SETTORE INDUSTRIALE ed INSERIMENTI LAVORATIVI

- Cooperativa sociale IL PELLICANO, laboratorio per inserimenti lavorativi, lavori di assemblaggio; attività di guardiania (senza porto d'armi) per ditte e privati;
- Cooperativa sociale IL GIGLIO, inserimenti lavorativi, produzione mute, jacket, pinne, fucili da sub
- Cooperativa sociale EZIO SALA, inserimenti lavorativi, logistica di magazzino, assemblaggi di materiale elettrico.
- TIPOGRAFIA (Istituto Fassicommo dell'Ordine dei Pavoniani, di Genova)
- EDILIZIA, pubblica e privata.

La "Rete per il lavoro"

Quando Chiara in Brasile lanciava l'Economia di Comunione, era spinta a provvedere subito alle necessità immediate dei poveri, ma pensava per essi, quando e appena possibile, anche ad un lavoro: anche per questo chiamava a raccolta tutto il movimento per far nascere aziende presso le cittadelle. L'Economia di Comunione ha poi rivelato anche la possibilità di un nuovo modo di vivere l'economia per le persone, le aggregazioni produttive ed anche le istituzioni, ma questo non riduce l'importanza del trovare un lavoro per chi non lo ha.

Da questa esigenza è nata, su iniziativa del Movimento Umanità Nuova, una Rete per il Lavoro che ha ormai corrispondenti in molte regioni italiane, grazie alle nuove opportunità offerte da Internet. Una rete analoga è ora presente anche in Spagna ed Argentina. Alcuni collaboratori di queste reti vorrebbero fare di più del semplice mettere in contatto chi ha bisogno di lavoratori con chi ha bisogno di lavoro: creare piccole cooperative e aziende nello spirito di Economia di Comunione, orientate a dare utili soprattutto sotto forma di nuovo lavoro.



Pierangelo Tassano

e-mail: rtassano@libero.it

*L'Economia
di Comunione
negli USA*



La "Mundell & Associates" è una società di consulenza, progettazione ambientale e scienze della terra. Collaboriamo con aziende private e pubbliche amministrazioni che hanno problemi di inquinamento dei terreni e delle acque sotterranee, progettando scientificamente come eliminare l'inquinamento.

Il nostro lavoro consiste nel raccogliere, tramite perforazione, campioni di terreno ed acque sotterranee, individuare nei campioni tipologia e quantità dei prodotti chimici inquinanti e progettare come asportarli o neutralizzarli sul posto.

Progettiamo anche risorse idriche, cioè individuiamo siti dove reperire acque potabili nel sottosuolo, facciamo esplorazioni geofisiche alla ricerca di serbatoi interrati e di situazioni a rischio ambientale. Agiamo anche come esperti del tribunale in cause legate a problemi ambientali.

Alcuni mesi fa, un collega di un'altra società che aveva saputo che noi appartenevamo ad un gruppo di aziende impegnate a condividere i profitti con i poveri - ed era stato molto intrigato da questa prospettiva - ci ha offerto "su un piatto d'argento", un progetto per una piccola città dello Stato dell'Indiana, un piccolo lavoro del valore di 3.000 dollari, chiedendoci di trattare direttamente con la amministrazione di quella città ma promettendoci di aiutarci, perché lui sapeva di che cosa quella città aveva bisogno. Per la parte di progettazione che lui poteva fare, chiedeva 1.000 dollari. Una richiesta troppo bassa, che però alla fine accettavamo, pensando che forse voleva dimostrarci il suo apprezzamento per le molte volte che lo avevamo in passato aiutato in suoi progetti a prezzo di costo.

Giorni fa ci è giunto da lui un pacco contenente in pratica l'intero lavoro di progettazione già eseguito, che per parte nostra abbiamo completato in breve tempo controllando che rispondesse ai nostri parametri di qualità e di impostazione tecnica. Aggiunti i documenti di contorno, abbiamo chiamato quell'ingegnere

per comunicargli che il lavoro era terminato e che poteva fatturarci il suo compenso. Ma egli ci ha detto che, visti gli introiti già realizzati nell'anno, egli non aveva bisogno di quei mille dollari, che ci chiedeva di destinare invece alla buona causa a cui già destinavamo i nostri utili.

Dopo aver cercato, senza riuscirci, di convincerlo ad accettarli, chiudendo il telefono ho sentito di ringraziare Dio, e subito mi sono chiesto se anch'io non potevo fare a meno della mia parte di compenso. Decidevo subito di sì, sentendo la potenza della Economia di Comunione, che un giorno cambierà il mondo: l'amore genera amore, i pani ed i pesci vengono moltiplicati, in modo che nessuno sia nel bisogno.

Negli Stati Uniti, da oltre un anno, abbiamo sentito l'esigenza di creare un punto di discussione via Internet tra imprenditori di Economia di Comunione (EOS Group Website), in cui scambiarci esperienze ed interrogarci sui problemi che incontriamo nella nostra professione.

Uno degli argomenti di discussione riguardava il come comportarsi nei confronti del finanziamento della politica. Nella nostra democrazia è molto sentito il dovere dei cittadini di finanziare la politica, ma la cosa diventa delicata per le aziende che lavorano in appalto per la pubblica amministrazione.

Avendo ricevuto richieste di finanziamenti da entrambi i partiti, dopo essermi consultato con gli altri imprenditori, anch'essi in difficoltà a decidere, alla fine ho deciso di inviare un piccolo contributo ad entrambi, allegando una lettera, in cui spiegavo che contribuivo per entrambi quale segno di partecipazione alla vita politica nella nostra contea, senza attendermi alcuna particolare considerazione da chi sarebbe stato eletto, se non quella legata alla nostra professionalità.

Successivamente la nuova amministrazione organizzava le gare di appalto, ed il comitato tecnico di valutazione ci comunicava di averci assegnato la votazione più alta delle ventitré aziende in gara.

Alla fine però la decisione della amministrazione è stata di non affidarci alcuno dei cinque contratti in gara. Lo shock è stato grande, mi sono chiesto se avrei dovuto contribuire di più, ma dopo aver pensato che non potevo "vendere la mia anima", ho sperimentato la pace.

Il giorno successivo mi veniva comunicato che una azienda privata mi aveva affidato un incarico del valore di 200.000 dollari, il doppio dell'importo dei contratti pubblici che avevo perso, da cui, se tutto andrà bene, potrò ricavare per cinque anni un margine lordo di 50.000 dollari. Ce lo avevano affidato sia per la alta qualità del nostro lavoro, che per i rapporti positivi da noi instaurati con le pubbliche amministrazioni che avrebbero dovuto controllare la decontaminazione dei suoli.

So che non avrei dovuto dubitare: ho lodato Dio, sentendomi quasi sottoposto ad un "test soprannaturale". Una esperienza che mi ha ricordato ancora una volta - la millesima? - che vivendo secondo il Vangelo, anche davanti alle molte realtà oscure del mondo, ci viene sempre data la luce per trovare la strada verso l'altro.

John Mundell

e-mail: JMundell@MundellAssociates.com



Le imprese "cuore" della globalizzazione

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Globalizzazione e Mondo Unito
Grottaferrata 4-6 Novembre 2000

La globalizzazione è un fenomeno che va oltre i confini dell'economia, ma certamente da essa trae origine ed impulso. E dell'economia il cuore è certamente l'impresa.

Dalla Compagnia delle Indie, emblema del commercio internazionale, alla Microsoft passando per la Coca Cola, abbiamo l'evidenza nel tempo del ruolo fondamentale delle imprese nel processo di globalizzazione. Facilitate dalla tecnologia, un gran numero di imprese, non solo poche grandi multinazionali, oggi possono posizionare la propria attività produttiva e/o distributiva in luoghi diversi, facendo sì che il loro comportamento abbia un impatto globale.

Gli effetti di questo impatto, hanno, tuttavia, segno opposto. Se ne vedono di positivi, come la possibilità di condivisione planetaria di risorse: ad esempio, vivendo in Italia, posso farmi progettare la casa da un architetto brasiliano. Ma non mancano effetti negativi, come l'instabilità finanziaria ed il mancato rispetto dell'ambiente.

Certamente non possiamo scaricare sulle imprese l'intera responsabilità degli effetti della globalizzazione. Altri attori giocano un ruolo importante: le istituzioni, tramite specifiche normative, ed i cittadini - consumatori, con le scelte di consumo.

È comunque l'impresa a compiere la prima mossa nell'utilizzo delle risorse fisiche, tecniche, umane e finanziarie. Questa libertà d'impresa, per non scadere nel liberismo, richiede di essere bilanciata con la libertà di tutti i soggetti portatori di interesse rispetto all'impresa stessa: i dipendenti innanzi tutto, i clienti, i fornitori e, ampliando l'orizzonte oltre i cancelli, la comunità locale e nazionale ove è inserita. L'attuazione di questo impegnativo equilibrio, che tiene conto del bilancio economico aziendale, è compito dell'imprenditore e dei suoi manager.

Adottare un comportamento che si prende cura anche degli aspetti sociali e ambientali, può essere fonte di costi economici senza che l'impresa ne abbia un beneficio immediato, come nel caso di un ciclo produttivo rispettoso dell'ambiente. In una situazione del genere i concorrenti che inquinano in assenza di sanzioni possono fare una concorrenza sleale a discapito dell'impresa "etica".

Giampietro Parolin
Rita Vita Puangco

e-mail: giampietro.parolin@tin.it
e-mail: vitapuangco@hotmail.com

Tuttavia un comportamento etico per le imprese può essere, oltreché un vincolo, un formidabile volano di sviluppo che mobilita fantasia, energie e capacità professionali.

Illuminante è il caso di un'impresa cosmetica fortemente impegnata sul fronte dell'impegno socio-ambientale la Body Shop International: modificando una prassi consolidata che prevede il test dei prodotti sugli animali, ha ricercato, coinvolgendo i fornitori, test alternativi. L'apprezzamento dei clienti ha spinto alcuni concorrenti a fare altrettanto.

Proseguendo su questo percorso, possiamo ipotizzare anche in campo economico l'applicazione della logica del "primo passo" o "prima mossa". Se il comportamento etico è fonte di vantaggio competitivo, c'è la convenienza economica a perseguirlo.

Vediamo un esempio. La scelta di produrre nel rispetto della dignità dei dipendenti migliora il coinvolgimento dei dipendenti stessi e la reputazione dell'impresa nel mercato. Se l'azienda ha successo, il suo modo di operare fa tendenza.

Si innesca allora un effetto imitazione che coinvolge fornitori e concorrenti. Spingendosi un passo oltre, l'impresa può fare di questo "stile" il criterio di selezione e valutazione dei fornitori stessi: anche una multinazionale del settore sportivo, dopo essere stata criticata da questo punto di vista, sta adesso esigendo dai propri fornitori, sparsi per il mondo, modalità produttive che escludano forme di sfruttamento come il lavoro minorile.

Imprese così impostate possono, con trasparenza, comunicare impegni e risultati socio-ambientali ai clienti facendoli partecipi dello stile di conduzione dell'impresa.

Le istituzioni locali prima, e quelle a livello superiore poi, non potranno che sostenere, una volta che ne vengano a conoscenza, queste pratiche aziendali. Si è così instaurato un meccanismo che si autoalimenta. Va rilevato che, nel tempo, questo stile, corroborato da risultati economico-finanziari positivi, alimenta la nascita di "buone prassi", ovvero linee guida gestionali che dimostrano la sostenibilità di modelli di gestione innovativi in campo socio-ambientale. Se le imprese riescono ad applicare queste linee guida socio-ambientali su scala globale, si attiva un "effetto cuore", come un sasso nello stagno.

Così possiamo definire il meccanismo diffusivo sopra descritto, che orienta il fenomeno globalizzazione su un percorso più rispettoso delle esigenze di tutti.



Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Globalizzazione e Mondo Unito
Grottaferrata 4-6 Novembre 2000

Solidar Capital è una società di consulenza e di partecipazione di capitale fondata nel 1997 da venti imprenditori della regione di Solingen, in Germania. Il suo attuale capitale è di 600.000 DM, ma si punta ad accrescerlo ulteriormente via via che altri imprenditori aderiranno all'idea di Economia di Comunione. La partecipazione azionaria di Solidar Capital alle aziende di cui diventa partner è compresa tra il 25 % e il 49 % del capitale nominale di queste. Inoltre, Solidar Capital dedica molta attenzione allo sviluppo delle conoscenze e delle capacità tecnologiche e gestionali delle aziende partner, anche attraverso il trasferimento di tecnologie: in un mercato globale si tratta di condizioni indispensabili per avere successo.

Le prime nuove società partner sono state costituite nel dicembre del 1999, al termine di una serie di contatti iniziata nel febbraio precedente con un viaggio di due dei responsabili di Solidar Capital nel Sud Est Europeo e in Medio Oriente.

MÉOUCHY S.r.l., Beirut, Libano

Hanna Méouchy, di Beirut, già proprietario di una azienda di cartoleria e prodotti per la scuola, ha creato con Solidar Capital una nuova azienda nello stesso settore, assumendo la rappresentanza per il Libano di un grande produttore tedesco di prodotti per la scuola.

La Solidar Capital, oltre a fornire un credito a breve termine, partecipa al capitale per il 48 %. Hanna Méouchy, l'amministratore, ha il 51 % ed altri il rimanente 1%.

La prima cartoleria, chiamata "Papier Plus", è stata inaugurata il 9 dicembre 2000 alla presenza di rappresentanti delle Camere di Commercio Libanesi e Tedesche. Essa venderà anche prodotti di altre prestigiose aziende tedesche e sarà seguita da altre. Con le stesse aziende tedesche si affronteranno anche i mercati di altre nazioni del vicino oriente.



Heinz Willi Schorn

e-mail: solidarcapital@t-online.de

SOLIDAR INFORMATIX Ltd. Haifa, Israele

La partecipazione della Solidar Capital nella Solidar Informatix è del 48 %, mentre due giovani di Haifa che ne sono gli amministratori, ne possiedono il 51 %; il restante 1 % è di un giovane esperto in finanza. Anche qui Solidar Capital ha concesso un notevole credito a breve termine.

Fadi e Sami, i soci amministratori, hanno già sviluppato un CD-ROM in cinque lingue, che con un adatto sottofondo musicale descrive - in duecento foto di alta qualità - i luoghi dove duemila anni fa è passato Gesù. Per ogni località visualizzata è possibile leggere i testi biblici che ne parlano, mentre si può attivare anche un racconto video degli eventi. Per scegliere una località che si vuole visitare, basta selezionarla su una mappa della Palestina e ingrandire a piacimento particolari settori o i siti di interesse.

Il CD, che è stato prodotto per l'anno giubilare, si offre come valida guida per i visitatori della Terra Santa; tuttavia esso consente un approfondito tour virtuale anche a chi non può recarvisi di persona. Si tratta di un risultato di qualità, raggiunto anche grazie alla collaborazione di esperti tedeschi per la musica ed il commento video e al contributo personale di un ex dirigente di una grande azienda informatica.

Il CD è stato presentato alla fiera del libro di Francoforte, dove si sono avuti contatti con una grande casa editrice cattolica di Stoccarda, con cui si è stabilito un accordo di produzione. Purtroppo, la drammatica situazione attuale di Israele ha finora contenuto le vendite. Ma nel frattempo la Solidar Informatix ha messo a punto altri prodotti software, in collaborazione con il principale gruppo Internet operante in Israele.

e-mail: Solidar@solidarinfo.com

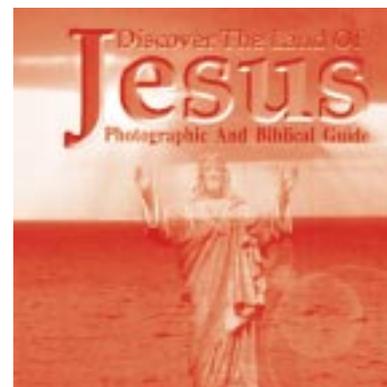
tel.: 00972-4-8523533 • fax: 00972-8-512892

Progetti futuri

■ In Croazia è in fase di studio un progetto di collaborazione con un'auto-officina locale, che precede la fornitura di apparecchiature moderne.

■ In Serbia, nei pressi di Belgrado, sono previste collaborazioni con una fabbrica di candele, un allevamento di polli e una piccola industria di produzione di oli vegetali. Si tratta di aziende che necessitano di macchinari e di metodi di produzione moderni, che non è stato ancora possibile visitare a causa della situazione politica.

■ In Egitto siamo in contatto con un medico, che assieme ad altri vorrebbe lavorare per la creazione di un policlinico. Per il momento sono in funzione una farmacia ed un laboratorio di analisi mediche nella città di Sohag. Per il policlinico sono iniziate trattative con la locale chiesa copta che disporrebbe dei locali necessari.



Le nuove tesi di Laurea



Alberto Morganti



Elena Rizzolo



Luigi Bondolfi

Alberto Morganti

e-mail:albertoap@tiscalinet.it

Diploma Universitario
in Tecnica Pubblicitaria
*Università
per Stranieri di Perugia*

**EdC nella comunicazione:
un modo possibile per gestire
uno studio pubblicitario**

*Relatore:
Dott.sa Giorgia Ballarani*

Dopo aver approfondito il progetto Economia di Comunione, la tesi analizza il modo di lavorare e di intendere la comunicazione pubblicitaria dello studio Layout di Milano - aderente al progetto EdC per dimostrare che gestire uno studio pubblicitario secondo l'EdC, oltre ad essere possibile, è un modo per risolvere i problemi socio - culturali che generalmente la comunicazione genera.

Tramite il dialogo con il titolare della Layout e l'analisi di un progetto di comunicazione, è stato possibile cogliere i principi etici a cui l'Economia di Comunione si riferisce in questo delicato ambito, e sono emersi due aspetti caratteristici dell'adesione al progetto: l'instaurarsi di rapporti di reciprocità con i clienti e l'attenzione del comunicatore ai risvolti socio - culturali della propria attività, porta a proporre una comunicazione che non spinge il lettore ad una accettazione passiva dei contenuti ma che lo sprona alla riflessione e ad un'analisi critica del messaggio.

Elena Rizzolo

e-mail:elrizzo@tin.it

Laurea in
Economia e Commercio
*Università
degli Studi di Torino*

**Informazione e comunicazione
d'impresa nel progetto
di EdC**

*Relatore:
Prof. Piercarlo Frigerio
(Economia Politica)*

Analizzando il ruolo essenziale della comunicazione aziendale, la tesi ne esamina l'impiego nelle imprese di Economia di Comunione tramite un questionario, cui hanno risposto 40 imprenditori. L'analisi dei questionari dimostra che il progetto offre forti motivazioni benefiche per i lavoratori e per l'azienda. La comunicazione d'impresa viene utilizzata per mettere in comune notizie e contribuire ad avvicinare gli individui. Il fatto che l'Economia di Comunione sia in grado di sopravvivere e crescere, dimostra che è possibile proporre un modello che non si fermi all'individuo ma che lo veda in rapporto con gli altri e del tessuto sociale. Questo modello apre la strada a nuove possibilità organizzative nell'operare economico e può dare risposta a situazioni difficili. Ne emergono anche esecuzioni nel campo pedagogico: l'educazione non deve essere assoggettata alle esigenze economiche e non deve perdere di vista l'uomo nella sua interezza. Non solo come singolo ma come parte della comunità.

Giovanny F. Rivadeneira

e-mail:frivadene@uio.satnet.net

Laurea in
Ingegneria Commerciale
*Pontificia Università Cattolica
dell'Ecuador*

**Prospettive sociali delle
imprese ecuadoregne:
L'EdC, verso una concezione
di impresa orientata ad una
"Cultura del Dare"**

*Relatore:
Prof. Miguel Maldonado*

Uno dei problemi più urgenti dell'Ecuador è la disparità della distribuzione del reddito, ed il primo contributo del progetto EdC è il considerare anche i settori economicamente marginali come parte essenziale della società e di creare tra i membri dell'impresa una coscienza sociale più ampia.

Ciò porta ripercussioni positive sulle imprese - come la motivazione del personale o lo stabilirsi di relazioni di fiducia con clienti e fornitori - che diventano un vero "capitale intangibile", una forza che le fa redditizie e durevoli nel tempo.

Tanto gli studi teorici come la comparazione empirica portano a proporre il progetto EdC come un modello per contrastare le tendenze all'iniquinà ed alla concentrazione della ricchezza e realizzare una vera promozione umana.

(tesi in lingua spagnola)

Giuseppe Prisco

e-mail:amaretutti@inwind.it

Laurea in Teologia
*Istituto Superiore
di Scienze Religiose
"Donnaregina" di Napoli*

**L'EdC nel Movimento dei
Focolari**

*Relatore:
Prof. Luigi Castiello*

I criteri economici della massimizzazione dell'utile individuale, sono difficilmente riconducibili ai principi dell'etica. L'EdC è una proposta alternativa. La tesi analizza il progetto dal punto di vista teorico partendo dalla Bibbia, continuando con la tradizione teologica dei secoli scorsi e gli attuali insegnamenti della Chiesa. Si conclude che il progetto di EdC è una testimonianza viva, perché ha come base la pratica di una comunione dei beni non limitata solo alle necessità più urgenti, ma orientata a costruire un sistema economico-sociale che rispetta la libertà, l'iniziativa personale e soprattutto i diritti e la dignità di tutti.

Fabrizia Caproli

e-mail: c.fabriz@libero.it

Laurea in
Economia e Commercio
Università
degli Studi di Ancona

EdC e nuovi modelli organizzativi. Due realtà economiche a confronto.

Relatore:

Prof.ssa Maria Giovanna Vicarelli
(Sociologia dell'organizzazione)

L'obiettivo della tesi era comparare un'azienda di EdC con una qualsiasi azienda di mercato, con una particolare attenzione alle relazioni che scaturiscono dall'attività economica. Le due aziende prescelte per il confronto sono state la UNILAB Srl e la SIM Srl che operano a Roma e nelle Marche nell'abito dell'informatica. Lo studio ha permesso di rilevare come il progetto EdC sia entrato realmente nelle strutture dell'UNILAB, generando una cultura aziendale alternativa, sia a livello dirigenziale che nei dipendenti. Dalle interviste la differenza emerge chiaramente: nell'impresa di EdC l'uomo è il fine, e il profitto è il mezzo, nell'altra invece tutto l'agire è improntato al profitto.



Fabrizia Caproli

Maja Dufincova

e-mail: maja_dufi@yahoo.com

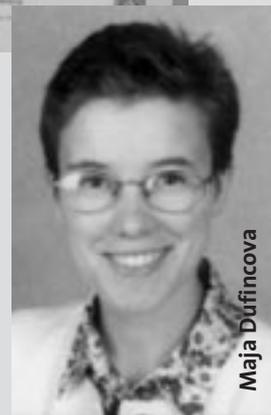
Laurea in
Economia e Commercio
Università Slovacca
dell'Agricoltura di Nitra
Master in Scienze Economiche

Un nuovo approccio ai problemi economici mondiali: il modello dell'EdC

Relatore:

Prof. Ing. František Kuzma

La prima parte della tesi analizza i più attuali problemi economici, fino ad individuare nella povertà il maggiore di essi. Per individuare vie alternative al problema della povertà si analizza il progetto di Economia di Comunione sia dal punto di vista teorico che pratico con lo studio di due aziende: il "Consorzio Roberto Tassano" e la prima impresa di EdC della Slovacchia. Dall'analisi di queste due esperienze si coglie che la "Cultura del dare" che è sottesa all'EdC non solo potrebbe dare un grande contributo alla risoluzione del problema della povertà, ma potrebbe migliorare molte altre situazioni economiche e sociali: la Cultura del Dare è la soluzione per l'umanità del 21° secolo. (tesi in lingua slovacca)



Maja Dufincova

Luigi Bondolfi

e-mail: bondolfi@mails.ch

Laurea in
Ingegneria Commerciale
Università del San Gallo
(Svizzera)
Laurea in Economia Aziendale

"EdC - nella libertà": valutazione dal punto di vista etico e economico aziendale

Relatore:

Prof. Dr. Erwin Staehelin

Dopo un'attenta analisi teorica dei principi etici sottesi ad Economia di Comunione, l'analisi dell'esperienza di tre aziende operanti nel Nord Italia cerca di verificare se un'azienda di EdC può avere successo, e perché, e se le aziende di EdC agiscono in modo eticamente corretto. Il modello di EdC pone in discussione il mondo economico moderno, ma allo stesso tempo pone le basi per un cambiamento radicale, messo in atto in modo concreto, convincente e appassionato dalle tante aziende che vi aderiscono.

Appena il progetto uscirà dalla fase iniziale, anche le singole aziende diverranno specchio della realtà dell'intero progetto grazie all'interazione e allo scambio di esperienze e conoscenze dei suoi partecipanti. L'avventura di EdC è ancora agli inizi, ma le aziende hanno intrapreso con grande impegno un cammino che sicuramente le porterà a cambiare il modo di pensare e di fare l'economia. (tesi in lingua tedesca)

Pauline De Faria Sebok

e-mail: paulinesebok@hotmail.com

Master in Scienze Economiche
Università di San Paolo (USP)
Brasile

EdC: una proposta innovativa di comportamento economico

Relatore:

Prof. Dr. Juan Hersztajn Moldau

La tesi contrappone il comportamento tradizionale di impresa con quello dell'EdC in cui le imprese ricercano anche il bene comune. Si fa una analisi critica al presupposto che il profitto debba essere l'unico obiettivo aziendale, e l'interesse personale il motore dell'agire economico, criticando il voler ridurre anche l'altruismo ad una forma di interesse personale. Si introducono alcuni concetti di Sen e Sudgen per rappresentare modelli di comportamento aziendale rispettoso del bene comune. A queste riflessioni si affianca lo studio di alcune imprese di EdC, dimostrando come un comportamento alternativo può avere influssi positivi sullo sviluppo aziendale e sul bene comune. (tesi in lingua portoghese)

Punto di riferimento mondiale
per le tesi:

Antonella Ferrucci

c/o Prometheus SpA
Piazza Borgo Pila, 40
16129 Genova (Italy)
tel. +39/010/542011 - 5459820
(martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.30)
fax +39/010/581451
e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Tutte le tesi di laurea sono disponibili
alla pagina web:
<http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>

Un nuovo agire economico per l'Est Europeo

Movimento Economico e Società Civile

A conclusione dell'incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro del giugno '99 ad Araceli era stato formulato un documento "Per un agire economico di comunione" che conteneva una proposta per un modo nuovo di affrontare gli aspetti economici della vita a livello personale, delle organizzazioni produttive e del disegno delle istituzioni, per diffondere una "cultura", concludeva il documento "che potrà ispirare un agire economico che appaghi le esigenze di giustizia, di partecipazione, di pace, di armonia con la natura, di felicità e bellezza di tutti gli uomini e le donne del ventunesimo secolo".

Il documento, arricchito dal confronto in vari simposi in Europa, Stati Uniti ed America Latina, è stato presentato ultimamente nell'Europa dell'Est che aveva vissuto il fallimento della economia marxista e sta sperimentando le contraddizioni del capitalismo selvaggio (esso è stato riportato a pag.12 del N°11 della nostra rivista - ndr).

Il 19 Marzo 2000 la EdC ed il Movimento Economico sono stati presentati in Cechia, a **Brno** in un congresso che per molte persone della Cechia e della Slovacchia era il primo incontro con questa realtà. Alberto Ferrucci, vari imprenditori locali e gli imprenditori belgi Closterman illustravano il progetto, mentre Luigino Bruni condivideva riflessioni sulla storia del pensiero economico suscitate dal Carisma dell'Unità e dalle esperienze delle aziende.

L'interesse raggiungeva il culmine quando la dottoressa Helena Vesela, responsabile di Umanità Nuova in Cechia, sottoponeva all'assemblea, in un'atmosfera di grande evento, il documento "per un agire economico di comunione": aperto il dialogo, dopo momenti di silenzio di grande significato, si alzava un tecnico informatico, non credente ed al suo primo incontro, che sottoscriveva con entusiasmo il documento "così come è" perché diceva "è il più bel documento che ho mai sentito leggere".

Il 18 Maggio 2000 nell'aula della **Facoltà di Economia dell'Università di Zagabria**, si è tenuto il simposio su "Una Nuova dimensione dell'economia", patrocinato dal Presidente della Repubblica e dall'Arcivescovo di Zagabria, presenti esponenti politici, docenti universitari, professori, studenti ed operatori economici ed oltre cinquanta imprenditori croati,

Ivan Bregant

e-mail: czm.seel@kc.tel.hr

ungheresi, sloveni, bosniaci, serbi, macedoni e rumeni.

Era la prima volta che in questa Università, dove si era insegnata solo la dottrina marxista, veniva ospitato un simposio che lanciava l'idea di una economia basata su principi cristiani. Dopo le relazioni di Alberto Ferrucci e Benedetto Gui, seguite con profonda attenzione e accolte con prolungati applausi, è iniziato un dialogo molto vivo e partecipato. Era impressionante vedere ideologi del passato regime e teologi cattolici, accogliere unanimi la nuova visione dell'Economia da tutti desiderata ma mai realizzata.

Zdravko Dujmovi, avvocato di Zagabria, ricercatore nel campo dell'economia politica ex ideologo marxista diceva: "...organizzando questo dibattito, in un luogo come questo, si è fatto un passo importante, che lascerà un solco profondo perché porterà ad unire l'esperienza della teoria economica marxista e la Dottrina Sociale della Chiesa. ...Qui vedo che la mia ideologia non è crollata perché nell'Economia di Comunione trovo la sua evoluzione...". E un professore di Dottrina Sociale della Chiesa: "I teologi possono dare solo indicazioni teoriche, ma le persone aspettano soluzioni concrete e nell'Economia di Comunione è già presente la Dottrina Sociale della chiesa in atto".

Il culmine del convegno è stato la presentazione del documento "Per un agire economico" seguito da un dialogo vivamente partecipato, con approvazioni e suggerimenti.

Faruk Redepagi, musulmano, già ministro del primo governo croato per l'Economia e lo Sviluppo, entusiasta del documento, ha chiesto che in esso venga sottolineato ancor più il rapporto fra le culture, etnie e convinzioni diverse, in modo da farne un messaggio per tutti gli uomini, aggiungendo: "...Dovremmo preparare gli Atti di questo Simposio e portarli in Parlamento ...Forse non vi rendete conto del profondo significato che essi hanno per la Croazia in questo momento...".

Il prof. **Jozi**, economista che si occupa del fondo ministeriale della privatizzazione: "Approvo pienamente il documento e lo vedo molto importante per il lavoro che svolgo ...Vorrei venisse sottolineata ancor di più la necessità della trasformazione dell'uomo nella sua dimensione spirituale, culturale e sociale, perché solo così potremo arrivare ad una sana economia".

Il prof. **Lauc**, docente di economia dell'Università di Osijek: "L'EdC che conta su Dio, su questo "azionista nascosto", potrebbe trovare la sua completa realizzazione proprio in Croazia dove il popolo è sopravvissuto prima al comunismo poi a una guerra, proprio per la sua fede in Dio. Perciò collegate tutti gli economisti che vogliono lavorare per il bene dell'uomo, anch'io voglio collaborare...".



Una dirigente di banca: "Non posso credere che in questa Università, dove qualche anno fa ho concluso gli studi, avrei sentito parlare di questa dimensione economica che sazia l'anima".

Un imprenditore: "Pensavo di conoscere l'EdC, ma ero rimasto ai bordi... Oggi ho scoperto tutta la grandezza e la ricchezza di questo progetto divino".

Sul giornale quotidiano della sera "Vernji list" usciva un primo articolo sull'avvenimento dal titolo: "Economia del dare, non del possedere" in cui si sottolineava che l'EdC fondata sul Vangelo e la realizzazione concreta della Dottrina Sociale della chiesa.

Congressi e presentazioni

■ Il 31 Marzo 2000 si è presentato l'ultimo libro su EdC al Centro Studi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Taranto, con la partecipazione di imprenditori EdC e l'intervento del prof. Gianfranco Dioguardi il quale diceva: "quale pensatore illuminista, definisco la EdC una utopia che è necessità, un modello di riferimento: sono pienamente d'accordo che la persona umana si realizza nel momento in cui dona".

■ Il 7 Aprile il libro EdC è stato presentato presso la Camera di Commercio di Matera, presenti le massime autorità cittadine in un incontro organizzato da imprenditori non coinvolti in EdC.

■ In 6 giugno una rappresentanza della Commissione Parlamentare Brasiliana di Lotta alla Povertà, composta da quattro senatori e cinque deputati, tra cui Valter Barelli, già Ministro del Lavoro, ha visitato Araceli ed il Polo Spartaco per conoscere da vicino l'EdC, ed una troupe televisiva ha effettuato un servizio poi trasmesso a livello nazionale.

■ Il 17 giugno Vera Araujo ed imprenditori delle Filippine ed Hong Kong presentavano la EdC a sessanta professori dell'Università Cattolica di Fu Jen a Taipei. Ne nasceva un autentico interesse accademico che porterà professori cinesi ai futuri incontri internazionali di docenti interessati ad EdC.

■ Il 25-26 giugno l'EdC è stata presentata all'Expo Internazionale 2000 di Hannover, all'interno del "Forum per la Creazione della Pace per l'Umanità del 21° Secolo", sostenuto dal movimento buddista animato dal monaco reverendo N. Takeuchi, che ha voluto presentarla come una via al dialogo e all'integrazione tra religioni e culture.

■ Il 27 e 28 giugno si sono tenuti due convegni sull'EdC all'Università San Thomas di Manila, di cui uno riservato a duecento studenti, con grande ripercussione anche sui media.

■ Il 7 luglio un analogo convegno si è tenuto alla Assuntion University di Bangkok, in Thailandia, presenti varie autorità, con la partecipazione di Vera Araujo e Tita Puangco.

Ercilia Teixeira Fiorelli



Movimento Economico

Riportiamo notizia di alcuni dei numerosi eventi degli ultimi nove mesi legati ad Economia di Comunione ed al Movimento Economico, sicuri che essi sono solo una parte di quelli che si sono moltiplicati nel mondo.

■ Nei giorni 14-18 Luglio a Puebla, in Messico, si è tenuto il 4° "Simposio Internazionale sul Pensiero Sociale Cattolico", con partecipanti da 25 paesi tra cui i rettori di 50 Università Cattoliche. L'organizzatore del Congresso, prof. Michael Naughton, nella relazione finale ha posto molto in evidenza l'EdC presentata da Hans Burkard: "...un affascinante programma: per sradicare la povertà, per creare ricchezze, e strutture per la loro equa distribuzione, occorre applicare al processo creativo uno spirito di comunione".

■ Nei giorni 19-23 luglio si è tenuto in Brasile, a San Paolo, presso la Fondazione Getulio Vargas, il "Congresso Mondiale sulla Etica in Economia" con quattrocento partecipanti: Ercilia Teixeira ha presentato l'EdC ed ha raccontato la sua esperienza in una sessione plenaria, impressionando molto il prof. Edwin M. Epstein decano della Business School della California, Peter Nadas, presidente della Fondazione Fides e padre Domenech Melé, dell'Opus Dei, che vuole inserire l'EdC e l'esperienza della fonderia FEMAO di Piracicaba, nel programma della sua "Business-School" di Barcellona.

■ Nei giorni 5-6 agosto, in Brasile, Marcia Barauna ha presentato l'EdC nella Pontificia Università di San Paolo.

■ Il 20 Agosto il coordinatore per San Paolo del SEBRAE, Marcio Landes Claussen, ha visitato con quaranta imprenditori il Polo Spartaco, rimanendo conquistato da EdC e dalla figura di Chiara Lubich.

■ Il 28 Agosto la EdC viene presentata a New York alle Nazioni Unite (vedi pag.23-ndr).

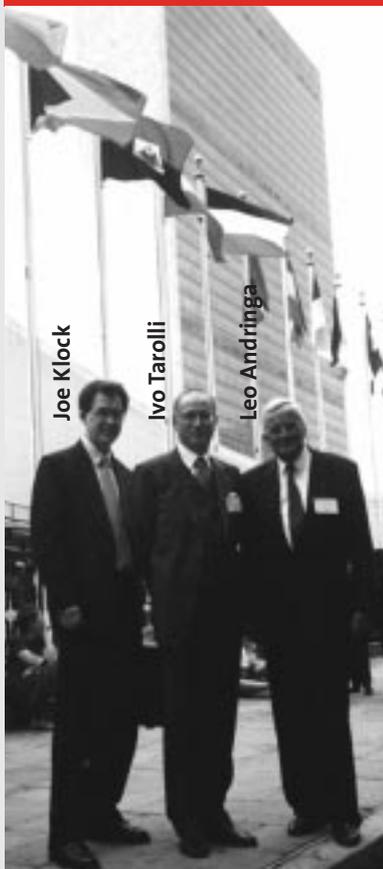
■ Il 19 Novembre nell'Università di Evora, in Portogallo Vera Araujo ha presentato "l'EdC come Modello Sociale" e Luigino Bruni quale "Teoria e Pratica Economica", ad un Seminario di studio sullo sviluppo della Fondazione Economia della Fondazione "E. de Almeida".

■ Molti altri congressi sono stati tenuti, che non abbiamo lo spazio per segnalare. L'ultimo il 7 dicembre a Brescia, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, presenti duecento persone; sono intervenuti Stefano Zamagni, Luigino Bruni e gli imprenditori Bertagna.

Valter Barelli



New Humanity, la organizzazione non governativa con "Status Consultivo Categoria II" presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite in forza delle opere sociali nate dalla spiritualità del Movimento dei Focolari che rappresenta, ha avuto l'incarico dal "Dipartimento della Pubblica Informazione per le ONG riconosciute dalle Nazioni Unite" di organizzare il giorno 28 Agosto 2000, a New York presso la sala di conferenze N°7 del Palazzo delle Nazioni Unite, un Workshop, nell'ambito della "Conferenza Annuale sulla Globalizzazione".



Joseph Klock

e-mail: jklock@worldnet.att.net

A tale Workshop sono intervenuti i rappresentanti degli USA di New Humanity, che hanno presentato il progetto di Economia di Comunione assieme ad imprenditori statunitensi ad esso aderenti. È intervenuto anche l'esperto olandese Leo Andringa, che ha affrontato il problema della speculazione finanziaria, proponendo di imporre sui movimenti internazionali di capitale una "Tobin Tax per i Poveri", orientata ad alleviare il peso del debito internazionale sui paesi in via di sviluppo.

Quale applicazione dei principi illustrati da Leo Andringa, il Sen. Ivo Tarolli, di Trento, ha presentato il suo disegno di legge N° 4707 intitolato "Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in Via di Sviluppo", attualmente al vaglio della Commissione Esteri del Senato, progetto che per il modo innovativo con cui affronta il tema della cooperazione internazionale è stato molto apprezzato anche dalla maggioranza di governo e dal Ministero degli Esteri, tanto da influenzare nel merito la posizione del governo italiano al G8 di Okinawa.

L'idea di fondo è quella di costituire presso le nazioni in sviluppo, anche ad esempio le grandi nazioni dell'America Latina, appositi Fondi in cui confluiscono risorse finanziarie destinate a costruire scuole, ospedali ed abitazioni per i più poveri, oppure ad assicurare alle persone più povere quel micro - credito che rende possibile lo sviluppo di piccole attività economiche, fondamentali in quei paesi.

La novità sta nel fatto che a tali Fondi dovrebbero poter attingere unicamente Organizzazioni Non Governative di quella nazione, assieme a quelle italiane che vogliono operare anche con risorse proprie in questi paesi e settori. Le risorse messe a disposizione dalle organizzazioni locali possono essere costituite anche solo da ore di lavoro gratuite, mentre per le ONG italiane esse devono comprendere anche finanziamenti in moneta o attrezzature.

Tali Fondi sarebbero gestiti in ogni paese da un Comitato, fatto di due persone designate dal governo locale, due dal governo italiano ed una dalle Nazioni Unite; queste persone dovrebbero però essere scelte tra quelle indicate dalle organizzazioni non governative operanti nei settori interessati, rispettivamente locali, italiane o accreditate all'ONU.

Tali Fondi sarebbero finanziati dal governo italiano cancellando al paese parte dei debiti pregressi, o rinunciando a parte agli interessi dovuti per essi, a condizione che il governo del paese versi in moneta locale al Fondo una parte considerevole di quanto non versato all'Italia.

Per raccogliere le risorse necessarie a cancellare i debiti o ridurre gli interessi, nel suddetto disegno di legge, si propone di studiare almeno a livello europeo la applicazione a tutti i movimenti di capitale internazionali, attualmente esentasse, di una imposta dello 0,05%; un importo minimo, vicino a quello dei costi bancari delle operazioni.

Tale imposta, a causa dell'enorme dilatarsi delle transazioni finanziarie del mondo di oggi, permetterebbe di raccogliere notevoli risorse. Se fosse applicata in tutto il mondo, permetterebbe di raccogliere una cifra superiore alla metà di tutti gli interessi sul debito estero dei PVS, che oggi superano i 250 miliardi di dollari.

Nuove vie per la cooperazione tra i popoli

Da sinistra a destra:
Ivo Tarolli, John Langmore,
Leo Andringa e Joe Klock



Il disegno di legge prevede anche che cittadini e le società italiane che vogliono contribuire con risorse proprie a questi progetti di sviluppo finanziati dal Fondo, ottengano la esenzione fiscale, senza massimali, sui due terzi delle somme devolute.

Oltre che controllare che i fondi per la cooperazione siano davvero utilizzati per finalità sociali, si potrebbe così aiutare la crescita dei corpi intermedi della società civile che organizzano la solidarietà, contribuendo all'affermarsi della società civile del paese, un risultato ancora più importante delle opere sociali realizzate: infatti è dalla società civile che origina la coscienza democratica necessaria all'affermarsi anche in nazioni governate dal populismo e dal clientelismo, di governi democratici, rispettosi delle attività dei cittadini orientate al bene comune, nell'ottica della sussidiarietà.

Guido Bertucci, direttore ONU della Divisione Pubblica Amministrazione e Gestione Sviluppo, e John Langmore, direttore ONU della Divisione Politiche Sociali per lo Sviluppo, si sono dichiarati molto interessati alle proposte di New Humanity e la hanno invitata a farsi promotrice, col Patrocinio ONU, di un Congresso internazionale sul tema della Globalizzazione e Solidarietà, in vista del futuro G8 di Genova, in cui raccogliere i contributi delle principali organizzazioni non governative che operano in questo settore.

Cooperazione internazionale: aiuto, investimento o partnership?

La diminuzione degli aiuti dei governi dei paesi più industrializzati per la cooperazione internazionale è incontestabile: gli aiuti diretti, sia quale dono che sotto forma di crediti a tassi agevolati dei paesi DAC - paesi a sviluppo avanzato che comprendono sia quelli del G-7 che una serie di altri paesi industrializzati - fra il 1995 e il 1997 sono diminuiti di oltre 12 miliardi di dollari.

Marco Aquini

e-mail: mondounito@web.microelettra.it



La diminuzione più sensibile, pari a 8 miliardi di dollari, si è verificata nella componente di aiuto bilaterale: quella fra governi, storicamente destinata ai paesi più poveri. Negli stessi anni si è verificato un grande flusso di capitali privati: circa 100 miliardi di dollari sono andati a finanziare infrastrutture dei PVS, mentre 21 miliardi hanno raggiunto i paradisi fiscali "offshore" del terzo mondo, senza creare sviluppo. Nel 1990 i capitali privati costituivano un terzo del flusso totale, mentre nel 1997 essi erano arrivati a costituirne quasi l'ottanta per cento: la corrente di denaro verso i PVS passava da 130 miliardi di dollari del '90, un terzo privati, a 365 miliardi nel 1996, per poi scendere con la crisi asiatica a 324 miliardi nel 1997, che per il 78% erano privati. Flussi di capitali che secondo il rapporto DAC "...rimangono concentrati in pochissimi paesi" di livello medio: in Asia soprattutto in Cina, India, Indonesia, Malesia, Filippine e Thailandia, in America Latina in Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù e Venezuela.

All'interno di queste risorse private, vi è una quota pressoché costante pari a cinque miliardi di dollari raccolta a fini di solidarietà dalle Organizzazioni Non Governative, quota in calo nel '97.

Il quadro descritto presenta vari aspetti. La diminuzione dei flussi pubblici è spiegabile con i problemi di bilancio dei maggiori paesi industrializzati, con i tagli alla spesa sociale - la cooperazione allo sviluppo è avvertita come una sorta di spesa sociale esterna - con la necessità di raggiungere i parametri fissati da Maastricht per i paesi dell'Unione Europea. Parimenti comprensibile è l'aumento dei flussi privati, che testimonia l'esistenza di risorse finanziarie consistenti a livello mondiale, che il mercato orienta ai paesi maggiormente affidabili o dove l'investimento rende di più. Questo fa sì che nei paesi in via di sviluppo esistano aree privilegiate in Asia ed America Latina verso cui si indirizzano gli investimenti, ed aree abbandonate, in particolare l'Africa Sub-Sahariana. I fenomeni migratori originati dalle povertà estreme di queste aree, che oggi così preoccupano i paesi industrializzati, dovrebbero convincere questi paesi ad affrontare i nodi irrisolti che sono la causa di queste estreme povertà: il debito estero, l'aumento della finanza meramente speculativa, l'iniquità dei rapporti commerciali.

Tutti temi fondamentali per i quali andrebbe comunque riaffermato il diritto-dovere dei cittadini di tutte le nazioni di far sentire la propria voce di fronte a chi ha responsabilità politiche nazionali e internazionali. In questa prospettiva, pur nella ottimistica ipotesi che si possa fermare la discesa degli aiuti pubblici - un loro aumento non è certo in vista - e che la raccolta di risorse da parte delle organizzazioni non governative possa mantenersi all'attuale livello, dobbiamo rassegnarci ai soli movimenti di capitale privati che cercano investimenti per propria esclusiva convenienza o che addirittura non cercano investimenti produttivi, ma solo speculativi?

Non potrebbe essere favorito il crescere di uno spazio per aziende, cooperative, realtà artigiane, iniziative di micro - credito, che accettino le regole del mercato, ma le applichino in maniera equa, pur ricavandone profitto per sé e per i propri partner nei paesi in via di sviluppo, come nel caso delle aziende di EdC o simili? Nelle politiche e negli strumenti legislativi dei paesi industrializzati ci sarebbero, a mio avviso, almeno due "riconoscimenti" da prendere in considerazione: il primo, il riconoscimento di "tipicità" di esperienze come quelle citate, non omologabili né ad una normale azienda che voglia per esempio installare una sua filiale in un paese povero, né ad una ONG che si muove in una esclusiva dimensione di solidarietà e gratuità. Da questa riconosciuta tipicità dovrebbe conseguire un secondo riconoscimento concretizzato in un diverso trattamento fiscale quando uno di questi soggetti decidesse di creare sviluppo e lavoro in un paese povero, o anche solo di sostenere finanziariamente aziende locali che già lavorano a partire da motivazioni comparabili.

Non si tratta infatti di diventare attori o esecutori di interventi da realizzare con risorse pubbliche, ma di vedere riconosciuto il ruolo sociale che questi soggetti svolgono, essendo semplicemente sé stessi e rischiando in proprio. Nel caso tali riconoscimenti diventassero effettivi, in termini di risorse probabilmente essi non sarebbero in grado di supplire alla diminuzione degli aiuti sopra ricordata, ma non vi è dubbio che aggiungerebbero un tassello qualitativamente significativo, un segno di speranza e di opportunità concrete in un quadro internazionale altrimenti preoccupante.

Dialogo con i lettori**Quale forma d'impresa?**

Sono un'insegnante di discipline economiche ed aziendali di un Istituto Professionale di Stato. Essendo personalmente attratta da Economia di Comunione, ho pensato, in una classe in cui sono docente, di effettuare uno studio su tale argomento.

Lo scopo del lavoro che intendo svolgere è quello di mostrare come si possa svolgere nel settore dei servizi sociali una attività che, per impostazione, risulta essere alternativa alle cooperative che, mi sembra, imperino nel settore.

Avrei pertanto la necessità di un po' di materiale teorico sul quale impostare il discorso su economia di comunione e, se possibile, il nominativo di qualche persona che mi potrebbe dare un po' di supporto

Prof.ssa Rita Giancotti (Frascati)

Non ci sembra importante la forma dell'impresa, anche in EdC molte iniziative nel settore dei Servizi Sociali operano sotto forma di cooperative, sensibili non solo alla solidarietà fra soci, ma anche aperte al mondo. Nelle loro assemblee deliberano di distribuire parte degli utili in questo senso.

Alberto Ferrucci

e-mail: edc@prometh.it
telefax: 010/581451

Riguardo a come documentarsi su EdC, attualmente sono disponibili i seguenti libri e riviste:

- "Per una cultura economica a più dimensioni - Economia di Comunione"
Luigino Bruni (ed)
Editrice Città Nuova Lit.18.000
- "L'Economia di Comunione - Verso un agire economico a misura di persona"
Vito Moramarco e Luigino Bruni (ed.)
Editrice Vita e Pensiero Lit.24.000
- "Nuova Umanità" N° 126 del Novembre- dicembre 1999, interamente dedicata ad EdC
- "Economia di Comunione - Una Cultura Nuova"
Notiziario semestrale disponibile su richiesta all'email: edc@focolare.org
- "Città Nuova" Quindicinale, Editrice Città Nuova, Viale Carso 71, 00195 Roma
il numero 10 del 25 maggio 2000 riporta l'elenco di molte aziende italiane EdC, che è disponibile anche al sito: <http://www.cittanuova.it/rivista/statistiche/aziende.asp>

Sono inoltre consultabili i seguenti siti Internet:

- <http://www.focolare.org>
che ha una sezione dedicata ad Economia di Comunione
- <http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>
che riporta le Tesi di laurea sul tema EdC ed anche l'ultimo numero di "Economia di comunione - Una cultura nuova"
- Molti altri riferimenti ad Economia di Comunione possono essere rintracciati sulla rete Web.



GLOBAL

informatica

I nostri principali SERVIZI:
Progettazione e Sviluppo
di applicazioni internet-intranet
Software per la Gestione della
"documentazione" in azienda
Integrazione posta elettronica
aziendale con e-mail internet
Architetture di Sistemi e
Cablaggi strutturati

Via Catani, 28/c - 59100 PRATO
Telef. 0574.574.584 fax
0574.574.585
e-mail: global@globalinformatica.it
www.globalinformatica.it



MEDARDO MONICA_{snc}

ARREDAMENTO
PAVIMENTI IN LEGNO
A GRANDI LISTONI

PARMA
tel. 0521.639511
fax 0521.637612
e-mail: medardomonica@iol.it
http://users.iol.it/medardomonica



**NETWORKING
FORMAZIONE
INTERNET
SOFTWARE**

Unilab Informatica Srl

ROMA
00183 Piazza dei Re di Roma, 47
tel. 06.70.30.55.49
fax 06.70.30.05.55

MILANO
20159 Via Alserio, 22
tel. 02.69.31.14.17
fax 02.69.66.09.48

www.unilab.it
info@unilab.it

MARCHETTI GIORGIO & C. sas

Impiantistica e Automazione

**Software
per macchine utensili
e montaggio**

via Valsugana, 17
10142 Torino
tel. 011-7172772
fax 011-7072432
e-mail: info.marchetti@teoresi.net

E. Emanuele & Ass.

Consulenza Logistica

**Progettazione impianti di
magazzinaggio e movimentazione**

20121 Milano
via Appiani, 25
tel. 02/6599300 r.a.
fax 02/6551717

e-mail: emanuelemilano@tiscalinet.it

RIDIX

**RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI
MECCANICHE**

Via G. Poggio, 23
10155 Torino
Tel. 011.2054391 (r.a.)
Fax 011.2050743
e-mail: info@ridix.it
http://ridix.it



HS - HIGH STANDARD

**il primo olio extravergine
con la certificazione di qualità**

CSQA 213 Disciplinare tecnico 009

Per informazioni e ordinazioni:

Frantoio del Podere Bevera S.r.l.
via Maneira, 2 • 18039 Ventimiglia (IM)
Deposito: via Gorla, 3 • 12037 Saluzzo
tel e fax +39 0175 42600
e-mail: abbo@cnet.it
http://www.olioabbo.it



P.O. Box 60, Msida, MSD 01
MALTA
Tel/Fax: 00356 434 516
E-mail: scerpi@vol.net.mt

produzione
filati lana
e cotone

via Labirinto, 155
25125 Brescia
tel. 030/347764
fax 030/3547617
e-mail: berfil@tin.it

nei migliori negozi